

# ASCOLTA



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

FERRAGOSTO 2000

Periodico quadriennale • Anno XLVIII • n. 147 • Aprile-Luglio 2000

## Sulle orme di Cristo

# Pellegrinaggio in Terra Santa

**C**ari ex alunni, con negli occhi e nel cuore le visioni ed esperienze del pellegrinaggio in Terra Santa vi saluto con le parole dell'evangelista Giovanni: «Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, e ciò che le nostre mani hanno toccato... noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi.

La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo» (1 Gv. 1, 1-4).

L'apostolo, vissuto a contatto con il Verbo Incarnato, aveva condiviso ansia e dolore, gioia e gratitudine di quel cuore divino e con verità lo ha presentato a noi.

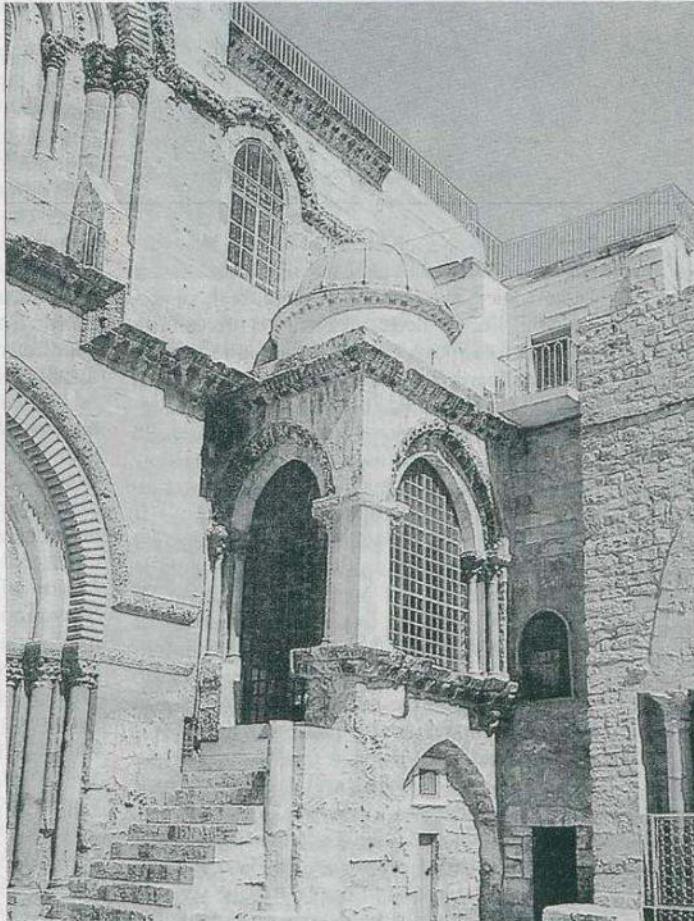
Il nostro pellegrinaggio, al di là della visita a quei luoghi santi, ha voluto cogliere il mistero di salvezza attuato 2000 anni fa, nell'attualità di oggi. L'incarnazione del Verbo a Nazaret, la nascita di Gesù a Betlemme, la passione, morte e risurrezione a Gerusalemme: misteri e luoghi che suscitano nel nostro cuore meraviglia, stupore, gioia e grazia.

Nel grande giubileo del 2000 il pellegrinaggio è un modo più semplice ed efficace per imprimere nella nostra mente e nel nostro cuore la meta da raggiungere, quella definitiva, quella eterna.

Le mete intermedie ci danno il significato, la spinta per procedere serenamente nel nostro cammino.

Meta desiderata e privilegiata è stata appunto quella della Terra Santa per vivere le tappe giubilari nei luoghi santi in cui il mistero di salvezza si è attuato.

Scrive il Papa nella bolla di indizione del Giubileo: «Con pari dignità e importanza il giubileo sarà pertanto celebrato, oltre che a



La Basilica del Santo Sepolcro, il «cuore» di Gerusalemme per ogni cristiano

Roma, nella Terra a buon diritto chiamata "Santa" per aver visto nascere e morire Gesù. Quella Terra in cui è sboccata la prima comunità cristiana, è il luogo nel quale sono avvenute le rivelazioni di Dio all'umanità» (IM, 2).

- Giovanni Paolo II, che ha scritto sui luoghi legati alla storia della salvezza, ne ha vissuto ugualmente con intensità l'esperienza della visita soprattutto nella Terra Santa.

- Anche la nostra Badia ha fatto questa esperienza di fede organizzando e vivendo il pellegrinaggio in Palestina.

Un gruppo di ex alunni a nome di tutta l'Associazione ha portato la presenza, la preghiera e la fede di tutti voi in quei luoghi santi, contemplandone e vivendone i Misteri.

Con Maria, dal 9 al 16 maggio, abbiamo attraversato la Galilea e la Giudea, per scoprire Gesù, unico Salvatore del mondo.

Con affetto vi saluto e vi auguro buone vacanze.

*Fr. Benedetto Chianetta  
Abate Ordinario*

**Domenica 10 settembre 2000  
Convegno del 50° dell'Associazione**

**Programma a pagina 7**

A 950 anni dalla morte

# Sant'Alferio, un abate riformatore al principio del secondo millennio

**N**el marzo 1025, il sovrano del principato longobardo di Salerno, il principe Guaimario III, insieme col figlio Guaimario IV associato al trono, gratifica la nuova congregazione di monaci benedettini stabilitasi nel luogo detto *Mitilianum* (e poi la Cava) e il suo fondatore e primo abate Alferio, con diverse concessioni tra le quali molte appaiono nuove, se ci si riferisce al consueto atteggiamento del potere locale nei confronti della chiesa.

Il principe, che esercita un diritto di tutela, o *mundio*, sulle chiese ed abbazie del suo territorio, ad eccezione delle fondazioni private, riconosce, come è sua abitudine, al nuovo monastero la proprietà del patrimonio fondiario e lo esonerà da alcuni servizi e tasse dovuti dai liberi al fisco palatino. Ma, questa volta, oltrepassa i limiti della consueta generosità: il monastero e la sua congregazione monastica saranno per sempre liberi ed indipendenti dal potere laico e sottoposti al solo arbitrio dell'abate; quest'ultimo, dopo il governo di Alferio, sarà scelto dal superiore ancora in vita oppure liberamente eletto dalla comunità monastica.

Un'altra concessione richiama l'attenzione dello storico esperto nell'esame dei diplomi principeschi redatti a favore delle chiese ed abbazie salernitane: i liberi che vivono sulle terre abbaziali saranno protetti e difesi dal solo abate nei confronti del potere fiscale laico.

*Liber, liberi*: questa parola suona come un leitmotiv nella lettura del diploma del 1025. La libertà concessa dal principe permette ad Alferio e alla sua comunità di reggersi sui principi della regola di San Benedetto. Inoltre, è all'origine della signoria monastica che, dalla seconda metà dell'XI secolo in poi, riuscirà a proteggere ed a sottomettere tutti i *liberi* dimoranti nelle sue terre.

Per capire l'importanza e il senso di questa libertà, bisogna soffermarsi sulle condizioni in cui viveva la chiesa, nel principato di Salerno e in tutto l'Occidente cristiano, al principio del secondo millennio. Secondo l'espressione diventata famosa tra i nostri storici contemporanei, era in mano dei laici. Il potere laico interveniva nell'elezione e nell'investitura dei vescovi, s'intrometteva nei capitoli monastici, dirigeva i concili. L'imperatore d'Occidente, allora re di Germania e d'Italia - cioè dell'Italia centrosettentrionale o regnum Italiae, la cui capitale era Pavia - s'immischiava nell'elezione dei pontefici romani come usava fare per i propri vescovi, e, quando rimaneva troppo a lungo nella sua capitale di Aquisgrana, era sostituito in questa parte dalle grandi famiglie della nobiltà romana. I re di Francia e dei regni anglo-sassoni allo stesso modo distribuivano le cariche ecclesiastiche come se si trattasse di uffici palatini. E nei principati longobardi di Benevento, Salerno e Capua, i sovrani, anche se rimasti indipendenti dall'impero d'Occidente come da Bisanzio, appoggiavano il loro potere su una chiesa controllata e sottomessa.

In queste condizioni, la libertà per la chiesa, la *libertas ecclesiae*, è rivendicata sempre più, man mano che ci avviciniamo al secondo millennio e che andiamo avanti nell'XI secolo, da certi vescovi e da certe congregazioni monastiche prima tra le quali fu Cluny, nella Borgogna francese. Questa



Sant'Alferio

(particolare di un affresco del Trecento, prima nella Grotta del Santo, ora nel Capitolo antico)

libertà significava anzi tutto l'autonomia completa delle istituzioni ecclesiastiche nei riguardi di tutti i signori laici, imperatori e principi, re e signori feudali: libertà nelle elezioni ed investiture episcopali ed abbaziali, nella direzione dei concili. E questa libertà era garanzia della scelta di pastori, vescovi ed abati, degni dei ministeri conferiti secondo il diritto canonico o le regole proprie. La *libertas ecclesiae* fu la meta della cosiddetta Riforma Gregoriana, nominalmente e troppo strettamente legata al pontificato di Gregorio VII (1073-1085), il cui preludio si nota già nel corso del X secolo e che diventa un movimento sostenuto da Roma soprattutto dal pontificato di Leone IX (1049-1054). Orbene, le nuove concessioni del diploma del marzo 1025 al nuovo monastero fondato da Alferio s'inscrivono pienamente in questo movimento di riforma, anzi nel principio di questa riforma. Come avveniva in queste occasioni, quando il principe faceva redigere un diploma a favore di chiese o monasteri, era il destinatario e beneficiario dell'atto a chiedere le concessioni, quasi a dettarle. Di famiglia nobile e familiare del principe, secondo il racconto trasmesso dalle *Vite dei quattro primi Abati Cavensi*, redatte verso la metà del XII secolo da un monaco cavense diventato abate della SS. Trinità di Venosa, Alferio che fece costruire il primo monastero a spese sue avrebbe potuto farne una fondazione privata, segno di prestigio e di nobiltà come altrettante simili nella città e nel principato di Salerno. Ma la sua esigenza riformatrice, che ispirò il diploma del 1025, diede un'altra direzione ed un altro significato alla propria fondazione.

Questa esigenza fu il frutto della propria esperienza spirituale e della propria formazione, secondo il racconto delle *Vite dei quattro primi Abati*. Sappiamo quindi che, mandato in ambasciatura verso la Germania dal principe, Alferio ammalatosi fece sosta nel monastero di San Michele della Chiusa ove poté incontrare un ospite famoso nella

persona dell'abate Odilone di Cluny. Quest'incontro fu decisivo per il suo destino: «lasciando i difetti negozi degli uomini», Alferio si recò all'abbazia di Cluny ove fu istruito nella Sacra Scrittura e ove prese l'abito benedettino. Poco dopo, tornò a Salerno su richiesta del principe che avrebbe voluto sottomettergli quasi tutti i monasteri della città. Ma «l'uomo di Dio», staccandosi definitivamente dagli onori del mondo, si ritirò alle falde di Monte Finesca, «cercando Dio solo, nella sua solitudine» in una grotta già visitata da altri eremiti. Presto, però, la sua fama di santità gli attirò discepoli, tra i quali il nobile beneventano Desiderio e Leone da Lucca. Desiderio diventò poi il grande abate di Montecassino che fece costruire ed ornare la nuova chiesa abbaziale e che fu eletto papa dopo la morte di Gregorio VII col nome di Vittore III. E Desiderio fu un grande promotore della riforma della Chiesa nell'Italia meridionale, insieme all'arcivescovo Alfano I di Salerno che soggiornò parecchi anni nel monastero cassinese.

In quanto a Leone di Lucca, fu lui ad essere scelto da Alferio stesso quale suo successore a capo della prima comunità cavense e sappiamo, da altra fonte, che fu amico del riformatore Ildebrando quando non era ancora papa Gregorio VII.

Questo racconto delle *Vite dei quattro primi Abati cavensi* non si limita ad esaltare la santità di Alferio e dei suoi tre successori attraverso lodi e ricordi di miracoli. Chiamato «maestro» (*magister*) di Desiderio e di Leone da Lucca, Alferio appare il promotore della riforma della Chiesa nel sud d'Italia e la sua comunità si assume dunque, per l'autore delle *Vite*, una parte simile a quella di Cluny nelle Gallie. Quindi il soggiorno di Alferio nell'abbazia di Borgogna non traduce un legame di sottomissione dei monaci cavensi in seno alla congregazione cluniacense ma li mette in prima linea nella lotta in favore della *libertas ecclesiae* nel principato di Salerno come in tutta l'Italia meridionale. In quanto al dominio esercitato sui liberi sistemati nelle terre monastiche, questa novità nelle concessioni principesche può anch'essa essere paragonata con i poteri assunti dall'abate di Cluny. Nel 1025 però, l'abate Alferio non godeva della piena *potestas*, non aveva poteri di giustizia sui laici e non era a capo di un esercito di vassalli, poiché il feudalesimo non era ancora vigente nel territorio salernitano. Questa clausola della difesa e della protezione dei liberi nel campo fiscale, anche se apre la via al pieno potere signorile dei futuri abati cavensi, segna anzitutto la volontà di Alferio di mettere la comunità monastica, il suo patrimonio e gli uomini chiamati a sfruttarlo al riparo dalle potenze laiche, non solo dal principe del luogo e dai suoi rappresentanti ma anche dagli imperatori d'Occidente che, da Carlo Magno in poi, pretendevano di esercitare il loro dominio sull'Italia meridionale.

Huguette Taviani-Carozzi\*  
Université de Provence

\* Autrice, tra l'altro, dell'opera più completa sulla società longobarda dell'Italia meridionale, scritta dopo lunghi studi condotti sul posto, specialmente nell'Archivio della Badia di Cava: HUGUETTE TAVIANI-CAROZZI, *La Principauté lombarde de Salerne (IX<sup>e</sup>-XI<sup>e</sup> siècle). Pouvoir et société en Italie Méridionale*, Rome 1991, pp. LXXVII-1203.

## Seguendo gli avvenimenti della Chiesa

## L'insegnamento degli ottant'anni del Papa

**E**ra il giorno in cui, a Roma, Papa Wojtyla - con migliaia di sacerdoti - celebrava l'80° compleanno. Ero nel mio studio attento alle mie normali occupazioni quando mi giunse una telefonata di un amico che mi invitava a leggere l'articolo di **Francesco Paolo Casavola**, pubblicato su "Il Mattino", che definiva e descriveva il Papa come "gigante del nostro secolo". Era il più bell'articolo - precisava l'amico - che avesse letto sul Santo Padre!

Questo episodio mi è ritornato alla memoria dovendo scegliere un argomento per il mio consueto articolo sul nostro «Ascolta» in pieno svolgimento dell'Anno Giubilare, durante il quale c'è data più di un'occasione per meditare.

\*\*\*

**Casavola**, ex Presidente della Corte Costituzionale ed attuale Responsabile dell'Istituto Treccani, ha offerto un'ulteriore prova della sua lettura degli eventi e degli impegni di un cristiano. L'ex professore di Storia del Diritto Romano - che i fedeli del convegno annuale di settembre ricorderanno, qualche anno fa, in una relazione sulla società moderna, sulla famiglia e sulle problematiche giovanili - spinge a meditare sulla vita del Papa che «si svolge lungo i nodi cruciali della storia del Ventesimo secolo ed è come spinta dalla speranza di approdare al Ventunesimo per verificare il superamento vittorioso delle sfide novecentesche, affrontate non dalla Chiesa e dalla fede cristiana soltanto, ma dall'umanità intera».

Lungi da me il voler riportare - o commentare - l'articolo del **Presidente Casavola**: ne rovinei il contenuto e non saprei neppure ripeterne le espressioni!

\*\*\*

La mia intenzione è quella di meditare - seguendo lo stesso invito del Papa - sugli insegnamenti che ci sono venuti nel primo semestre di quest'anno 2000 e che, messi a fronte della determinazione della scienza moderna di voler manipolare l'opera del Creatore, indicando la vera strada da percorrere. Indicazioni alle quali coloro che hanno ricevuto l'insegnamento dei figli di S. Benedetto non possono disattendere. Almeno sento il dovere di spingere a non disattendere!

Se sono stati sette gli errori denunciati da Giovanni Paolo II per i quali bisogna chiedere altrettanti perdoni, sono ben cinque i "mai più" che bisogna impegnarsi a rispettare, non ripetendoli: le contraddizioni alla carità nel servizio della verità, i comportamenti e le azioni contro la comunione della Chiesa, le offese anche verso un sol popolo, i ricorsi alla logica della violenza ed, infine, le discriminazioni, le esclusioni, le oppressioni ed il disprezzo dei poveri e degli ultimi.

\*\*\*

Leggendo il Vangelo, nel suo contenuto e nella sua verità, si apprende come comportarsi e come affrontare la vita: la base principale dell'invito di Cristo è la legge dell'amore, secondo i cui



Il Papa durante l'udienza ai medici cattolici il 7 luglio scorso. Tra l'altro ha detto: «Tutto ciò che è scientificamente fattibile non è sempre moralmente accettabile».

canoni la vita umana scorre come insegna S. Agostino: «il cuore dell'uomo è fatto per Dio ed è inquieto finché non riposa in Lui».

Ogni violenza contrasta con questo insegnamento perché l'altro uomo è nostro fratello, la meta finale è uguale per tutti ed ognuno ha il dovere di persegui la, anche se con sacrifici e rinunce.

\*\*\*

Proprio mentre il Papa invitava al pentimento - presupposto essenziale ed indispensabile per poter godere del Giubileo - si creavano i presupposti di sfida a Dio, dimenticando le sue leggi, trascurando i suoi insegnamenti ed aspirando ad... essere come Lui. In Inghilterra si è giunti ad approvare la clonazione umana, sia pure solo (si fa per dire inizialmente) «per creare organi di ricambio da innestare in corpi malati»; al Parlamento Europeo si è approvato - a larga maggioranza - l'invito agli Stati Nazionali di varare leggi adeguate di riconoscimento giuridico delle cosiddette coppie di fatto, siano esse eterosessuali o omosessuali; nell'ambito dei popoli anglo-americani si giubila per aver scoperto «il meccanismo della creazione dell'essere umano»; a Roma si consente una manifestazione che si è palesata una sfida ai principi cristiani (e non solo una "sfida" di individui che intendevano attirare su di loro l'attenzione dei mass media); i doveri (ed i relativi impegni) dei cristiani nella vita pubblica, nell'insegnamento e nei rapporti familiari sono spesso dimenticati (per non dire "solo ricordati" e "non applicati").

È evidente che l'insegnamento del Papa, non solo per quanto dice, ma anche per quanto ha

testimoniato - e testimonia - con la sua vita non è stato assimilato. O ci si limita a prenderne atto, salvo a restarvi indifferenti non seguendolo. È possibile che si deve lasciare solo ai suoi ottant'anni, di dolori e di sofferenze, il compito del riscatto degli errori degli uomini del secolo ventesimo? Eppure ci diciamo cristiani: forse solo a... parole!

\*\*\*

La Chiesa è alle soglie del Terzo Millennio: come va affrontato?

A chiusura di questo millennio è stato offerto un testimone, un campione dell'attuazione della legge del Vangelo; secondo **Francesco Paolo Casavola** un «gigante del nostro secolo».

È troppo difficile seguirlo ed imitarlo? Non val la pena, almeno, di tentare?

Nino Cuomo

## L'annuario 2000

*è in distribuzione  
agli ex alunni in regola  
con la quota sociale.*

# LA PAGINA DELL'OBBLATO

## Oblato, monastero e «crisi d'identità»

**U**no dei fenomeni più devastanti che colpiscono l'uomo moderno è costituito senza dubbio dalla crisi d'identità.

Scosso dalle bufere di varia natura (familiari, sociali, filosofiche e talvolta anche religiose) che in quest'era chiamata pure "postmoderna" hanno travolto l'umanità, l'individuo rischia di cadere in una sorta di schizofrenia subdola, che alla fine lo conduce a dubitare finanche di sé stesso. Ed allora si domanda smarrito: Chi sono io? Purtroppo da questo rischio nessuno può dirsi esente, neppure noi Oblati benedettini.

A dispetto di quanto si legge e si medita nella Regola e negli Statuti (quest'ultimi continuamente soggetti ad emendamenti e a discussioni), l'Oblato spesso dimentica di far parte integrante del monastero di appartenenza, di essere cioè "monaco nel mondo" ed un'appendice di quella precisa Comunità monastica. Di conseguenza, finisce per considerare il suo Gruppo come una qualunque associazione parrocchiale e crede di avere assolto i suoi compiti frequentando (quando ciò avviene!) le adunanze mensili con relativo sermone. Ma gli Statuti affermano che l'Oblato "si offre a Dio in una determinata Abbazia, che considera come una seconda famiglia" (...) e "unisce la sua voce a quella della comunità monastica...".

Perché ciò avvenga è ovvio che, per quanto possibile, egli frequenti quella Badia, divenuta "seconda famiglia", con la gioiosa consapevolezza di esserne membro, sia pure non allo stesso titolo canonico, e non un semplice ospite. E - clausura permettendo - la frequenti anche con assiduità, per così dire, fisica.

Che le cose debbano andare così, lo si evince dal n. 8 dello Statuto tuttora in vigore: "Gli Oblati riconoscono nella comunità monastica il punto di riferimento primario del proprio cammino spirituale, e la comunità riconosce negli Oblati una espansione articolata del proprio carisma, in un rapporto di reciprocità e di complementarità che li mette in ascolto gli uni degli altri, per un arricchimento vicendevole" (le sottolineature sono mie). E più avanti: «La comunità monastica in armonia con la sua tradizione e con le proprie caratteristiche, rende partecipe l'Oblato della sua vita spirituale (...) inclusi momenti di condivisione fraterna». Non è il caso di aggiungere altre citazioni. Piuttosto domandiamoci: in pratica avviene proprio così?

Dolorosamente bisogna ammettere che non tutti i monasteri considerano gli Oblati allo stesso modo. In qualche luogo essi sono ancora ritenuti come un gruppo, più o meno numeroso, di buoni cristiani che hanno scelto quella Badia come un qualsiasi centro parrocchiale. È facile, allora, che l'Oblato cada vittima della crisi d'identità: «Chi sono? Sono un Oblato o un fedele qualsiasi? Se mi fermo in Badia o se la visito con



San Benedetto (tela di don Raffaele Stramondo)

maggior frequenza appunto perché "seconda famiglia", la mia presenza è davvero gradita, oppure sono di peso, o al più considerato un "ospite", alla stregua di un viandante qualsiasi che bussi alla porta invocando umilmente l'applicazione del capitolo 53 della Regola?»

Sono dubbi che non devono neppure sfiorare la mente dell'Oblato. Anche se fosse considerato un semplice ospite egli sa che per san Benedetto l'ospite deve essere ricevuto addirittura "come se fosse Gesù Cristo", "con ogni manifestazione" e "con l'abbraccio di pace". Sono norme codificate nella Regola che ogni benedettino - monaco od Oblato che sia - ha promesso di osservare. Quindi rechiamoci pure alla nostra amata Badia senza complessi di sorta, convinti di realizzare la nostra vera identità di cristiani divenuti, per grazia di Dio, "espansione articolata del carisma benedettino". Consapevoli di essere stati inseriti "nella famiglia monastica con vincoli di intima fraternità e di vicendevole collaborazione".

Raffaele Mezza

### Appartenenza ad una determinata Abbazia

«Caratteristica dell'Istituto benedettino è la stabilità per cui i monaci promettono di vivere sempre, fino alla morte, nello stesso monastero in cui hanno emesso la loro professione. Similmente gli Oblati si offrono a Dio non già per l'ordine benedettino, ma in una determinata Abbazia di loro scelta che considerano come seconda famiglia, in modo da sentire l'influsso vitale, partecipare alla preghiere ed alle opere buone che in essa si compiono e favorire le attività da essa promesse.

Da queste brevi considerazioni possiamo concludere che l'oblazione benedettina è quel rito sacro, approvato dalla Chiesa, con il quale l'aspirante oblato, dopo un congruo periodo di formazione, promette a Dio di attendere al perfezionamento della propria vita seguendo la Regola di S. Benedetto e viene inserito nella famiglia monastica di un determinato monastero con vincoli di intima fraternità e di vicendevole collaborazione». (dal *Manuale degli Oblati Cavensi*)

### Reciprocità e comunione

«Gli oblati riconoscono nella comunità monastica il punto di riferimento primario del proprio cammino spirituale, e la comunità riconosce negli oblati una espansione articolata del proprio carisma, in un rapporto di "reciprocità" e di "complementarità" che li mette in ascolto gli uni degli altri, per un arricchimento vicendevole. L'oblato abbia il senso del servizio; quindi, per quanto possibile, egli metta a disposizione, con umiltà e discrezione, le proprie capacità e conoscenze a favore della comunità monastica.

La comunità monastica, in armonia con la sua tradizione e con le proprie caratteristiche, rende

partecipe l'oblato della sua vita, dandogli la possibilità di un continuo approfondimento della sua vita spirituale, con un'adeguata formazione e altri mezzi idonei.

Le forme di attuazione di tale reciprocità-comunione vanno studiate e realizzate secondo esigenze e opportunità proprie, inclusi momenti di condivisione fraterna e di collaborazione secondo le circostanze (cfr. *Esord. Ap. "Vita consacrata"*, n. 55).

(dallo Statuto degli Oblati, art. 8)

### INCONTRI DI AGOSTO E SETTEMBRE

#### Ritiro spirituale annuale nei giorni 21 22 23 agosto

Arrivo in Monastero ore 9.00  
Inizio ore 9.30 con la recita delle Lodi, riflessione del Padre Assistente, riflessione personale e discussione.

Ore 11.30 partecipazione alla S. Messa.  
Ore 13.00 partecipazione all'ora media con la Comunità e al pranzo\*.

La partenza è prevista dopo la recita dei Vespri con la Comunità.

(\*Il pranzo sarà possibile solo se i partecipanti comuniceranno preventivamente la loro adesione).

**Apertura dell'anno sociale 2000/2001**  
Domenica 24 settembre 2000 apertura dell'anno sociale 2000/01.

#### Convegno Straordinario Nazionale degli Oblati Benedettini Secolari

Nei giorni 2 3 settembre si terrà nell'Abbazia di Praglia (Padova) il Convegno Straordinario Nazionale per l'approvazione definitiva dello Statuto degli Oblati secolari.

# Ancora sullo statuto degli Oblati

**S**tatuto! Perché parliamo ancora di statuto degli Oblati benedettini italiani? Non era già stato approvato e reso operante? Perché l'importanza di questo strumento per la vita degli Oblati?

Chi leggerà queste brevi riflessioni si porrà certamente queste o simili domande. Ebbene occorre dare dei chiarimenti e capire perché alle riunioni degli Oblati, quasi periodicamente, si è parlato di questo «strumento» che ci ha coinvolto, chi più chi meno, in riflessioni, studi, approfondimenti e discussioni. Facendo comunque un breve passo indietro si capirà il perché di tanto interesse.

In ogni società o assemblea che si rispetti, alla base della convivenza e del rispetto reciproco, per poter crescere ed attuare lo spirito di unione, si ricorre alla codificazione di certe regole. Oseremo dire oggi «le regole del gioco». Anche gli oblati, nel rispetto di quei valori in cui credevano, diedero vita ad uno strumento, quale lo statuto, che considerando il suo eminente carattere di sussidiarietà alla S. Regola è servito a chiarire, definire meglio, anche in chiave giuridica, i principi fondanti dell'oblazione, i vincoli che legano al proprio monastero, il rapporto con le diverse realtà monasteriali, ma soprattutto dar valore ad una struttura organizzativa nazionale di fondo che li rappresenti e dia ordine, indirizzi di massima per una linea comune per vivere meglio il carisma benedettino.

Dopo questa premessa è da chiarire che lo statuto non ha origini recenti ma antiche. Esso assume una veste di ufficialità solo nel 1904, quando Papa Pio X, con rescritto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, approva il primo statuto degli oblati. Nel corso del tempo è «cresciuto», potremmo dire, è stato adattato ai cambiamenti della Chiesa con il Concilio Vaticano II. Difatti nel 1975 è stato adeguato alla «ventata» di aria nuova della Chiesa post-conciliare sia sotto l'aspetto pastorale che della riflessione teologica e della costante rilettura della S. Regola. Questo cammino di miglioramento che non si è mai interrotto, ha portato gli oblati italiani ad approvare nel 1997, ad esperimento per un triennio (1997-2000), una nuova revisione dello stesso. Revisione nata

## Segnalazione

**A**ncora una volta segnaliamo, con vivo piacere, che l'oblato Raffaele Mezza è stato iscritto fra i soci dell'Associazione Europea dei Teologi Cattolici, su proposta dell'Università Pontificia Salesiana, Facoltà di Teologia.

Nel 1982 Raffaele ha discusso come tesi di laurea «Il Concilio Vaticano I nella stampa periodica napoletana (1869-70)».

Con grande competenza Raffaele ha trattato un argomento molto scottante e delicato: il Concilio Vaticano I, aperto a Roma nel dicembre 1869, nel momento in cui il Papa aveva già perduto gran parte dello Stato; concilio che ha avuto il risultato di rinsaldare la dottrina della Chiesa ed il prestigio del Pontefice.

Il professor Alfonso Scirocco, ordinario di Storia del Risorgimento all'Università di Napoli, ha elogiato Raffaele perché il suo saggio contribuisce a far comprendere meglio quanto sia stato lungo e complesso il travaglio dell'unificazione nel Mezzogiorno. Ad maiora!

Antonietta Apicella

anch'essa nel filone di dibattiti, convegni, riflessioni locali delle diverse realtà monastiche.

Sono ormai trascorsi i tre anni e in questo anno giubilare, involontaria coincidenza, gli oblati italiani sono chiamati ad approvare definitivamente la versione che dovrà guidare gli oblati stessi nel nuovo secolo fino a quando tempi ed esigenze non imporranno nuovi cambiamenti.

Nel corso del triennio trascorso, con le diverse riunioni dei Coordinatori (27/29 agosto 1999 - 22/23 gennaio 2000), sono state apportate modifiche urgenti, ma è stato fissato anche un percorso di riflessione a cui tutti i monasteri si sono conformati. Anche noi oblati cavensi abbiamo contribuito leggendo, discutendo, riflettendo ed abbiamo inviato proposte che si richiedevano improrogabilmente per la S. Pasqua scorsa. Proposte inviate ad una Commissione ristretta, voluta dall'ultimo

Consiglio dei Coordinatori e formata da tre membri, che hanno provveduto in breve tempo (per il giugno scorso) ad elaborare una bozza definitiva.

La conclusione che suggeriti il tutto avverrà il 2 e 3 settembre 2000, presso l'Abbazia di Praglia, ove i rappresentanti o i coordinatori «elettori» vareranno lo Statuto definitivo. Rimane però un'incognita in quanto gli stessi potrebbero non giungere ad un accordo definitivo e decidere l'utilizzo dello statuto ancora per altri tre anni ad esperimento. Tutto questo non dovrà demoralizzarci, anzi spronarci affinché la «famiglia» degli oblati italiani possa crescere ed essere d'esempio per la Chiesa universale attraverso l'attuazione costante del carisma benedettino.

Vi invito tutti, dunque, a pregare il nostro S. Padre Benedetto affinché benedica ed illumini questi nostri fratelli, che hanno assunto una tale responsabilità per la crescita della Comunità degli Oblati benedettini italiani.

**Giuseppe Apicella**  
Coordinatore

## Un abate sugli altari: Don Columba Marmion

Il 3 settembre prossimo sarà beatificato Don Columba Marmion. Diamo un suo profilo scritto dal confratello di Pontida D. Giovanni Spinelli per la *Bibliotheca Sanctorum* (l'appendice).

Nacque a Dublino il giovedì santo 1° aprile 1858 da padre irlandese, commerciante, e da madre di origine francese, entrambi ferventi cristiani. Educato in collegi diretti dagli agostiniani e dai gesuiti, entrò a 17 anni nel seminario diocesano e completò gli studi di teologia a Roma nel Pontificio Collegio Irlandese presso la chiesa di S. Agata dei Goti, dove fu ordinato sacerdote il 16 giugno 1881. Dopo 5 anni di ministero in patria come viceparroco e insegnante di seminario, poté realizzare il suo sogno di farsi benedettino, entrando nell'abbazia di Maredsous (Belgio), da poco fondata, poiché in Irlanda non esistevano più monasteri benedettini. Gli fu imposto il nome monastico di Columba, in ricordo del grande santo abate irlandese, e nel 1889 fu ammesso alla professione semplice. Vinte le difficoltà di adattamento ad una comunità straniera, aggravate dal fatto di essere entrato in monastero già sacerdote e non più giovanissimo, si segnalò ben presto per i suoi grandi talenti di predicatore e di direttore spirituale. Nel 1899 fu scelto come priore per la nuova fondazione di MontCésar (Lovanio), dove si fece apprezzare come professore di teologia dei giovani monaci e allargò la cerchia delle anime da lui dirette all'ambiente universitario. Fra di esse c'era anche il futuro card. Mercier, allora professore di filosofia all'Università di Lovanio. Nel 1909 fu eletto terzo abate di Maredsous: da quel momento tutta la sua azione fu caratterizzata dalla duplice fisionomia della paternità abbaziale nell'interno del monastero e del magistero spirituale, che, mediante i corsi d'esercizi a religiosi, sacerdoti, monache, seminaristi e laici, ma soprattutto attraverso la pubblicazione delle sue conferenze, raggiunse ben presto tutta la Chiesa, con beneficio di un numero incalcolabile di anime, così come fu riconosciuto da Benedetto XV in un Breve indirizzato all'abate stesso.

La dottrina spirituale di dom Columba Marmion, contenuta specialmente nei suoi tre celebri volumi *Cristo vita dell'anima*, *Cristo ideale del monaco*, *Cristo nei suoi misteri*, altro non



è che il cristocentrismo teologico e mistico di s. Paolo, riproposto in forma esistenziale alle anime del sec. XX, desiderose di vivere in profondità le realtà della grazia santificante. Tradotte in undici lingue, le opere principali di dom C. M. hanno determinato anche il costante successo di altre pubblicazioni postume, che il suo segretario e biografo dom Raymond Thibaut ha compilato sulla base di appunti lasciati dal servo di Dio, ma specialmente sulla base delle sue lettere di direzione spirituale che assommano ad un totale di 1.700, delle quali 1.200 ancora inedite.

Dopo la sua prematura morte, avvenuta nell'abbazia di Maredsous il 30 gennaio 1923, venne manifestato da più parti il desiderio che si istruisse il processo di beatificazione. Ritardato per varie cause, compresa la Seconda Guerra mondiale, esso è stato aperto presso la Curia vescovile di Namur nel gennaio 1957 e inoltrato presso l'allora S. Congregazione dei Riti nell'aprile 1960. Il decreto sugli scritti è stato emanato in data 5 ottobre 1973.

**Giovanni Spinelli**

# Il manifesto del Cinquantesimo



L'Abate Marra parla ad un convegno di ex alunni

Sono di moda le aperture di archivio, le rivelazioni sbalorditive, le revisioni storiche. Non per indulgere alla moda, ma con la speranza di suscitare qualche entusiasmo nei «tiepidi», dopo aver consultato il P. Abate emerito D. Michele Marra, intendo rivelare, nel 50° dell'Associazione, il piccolo giallo sull'articolo di fondo dell'«Ascolta», che doveva rievocare il 25° dell'Associazione nel numero di Pasqua del 1975.

Il fondo del P. Abate Marra era stato sempre presente nel periodico fino ad allora, come vi sarà sempre in seguito (eccetto il numero 86 di Pasqua 1980), fino al ferragosto 1992.

Stranamente la prima pagina di quel numero (il 71) non conteneva il fondo a firma del P. Abate, che tutti attendevano come un manicaretto squisito. Vi si leggeva un brano di repertorio, dal titolo «L'anno santo», tratto di peso dal *Libro del pellegrino*, debitamente citato alla fine.

Che cosa era successo? L'articolo del P. Abate, come sempre, era stato battuto a macchina personalmente dal P. Abate e consegnato al sottoscritto con la solita puntualità. Viene ora pubblicato in questa pagina col titolo originale «Venticinque anni dopo». Quando mi accingevo a mandarlo in tipografia (c'era ancora il tradizionale sistema «a caldo», ossia la composizione a *linotype*, alla quale lavorava il tipografo stesso, il buon Mario Pepe), ebbi un momento di esitazione.

Mi si presentarono alla mente decine e decine di ex alunni, galantuomini a tutta prova, cristiani impegnati in ogni settore senza sonare la tromba e probabilmente senza storia, amici attaccati alla Badia come alla propria famiglia.

Pensai alla impressione che avrebbero suscitato su questi amici le affermazioni, certamente vere e valide per una buona parte di ex alunni: «Un bilancio è doveroso. E per me il bilancio è presto fatto. È un bilancio che, a vista, risulta terribilmente passivo». E le prove del bilancio passivo mi sembravano destinate ad amareggiare

## Venticinque anni dopo

È questo il fondo originale preparato per «Ascolta» n. 71, Pasqua 1975, poi pubblicato nel n. 72, ferragosto 1975, con alcuni ritocchi.

Si celebrava il IX centenario della morte di S. Alferio nel 1950. Fu in quell'occasione che si pensò di organizzare gli ex alunni della Badia in associazione. Detto, fatto. Si convocò un'assemblea generale degli ex alunni: se ne presentò un numero considerevole, fu proposto ed approvato uno schema di statuto. Tra l'entusiasmo generale Guido Letta veniva acclamato primo presidente e D. Eugenio De Palma assistente. Al motto di «Uno per tutti e tutti per uno», sotto il patrocinio dell'Abate De Caro e con la benedizione di S. Alferio l'Associazione ex alunni era fondata. Tessera, distintivo, bandiera, tutto pronto di quanto si richiede per l'impalcatura di un'associazione. Ci mancava solo il periodico. Non si fece attendere molto neppure questo: comparve prima col titolo «Il richiamo di S. Benedetto» e subito dopo con l'altro di «Ascolta».

D'allora sono passati venticinque anni. Un bilancio è doveroso. E per me il bilancio è presto fatto. È un bilancio che, a vista, risulta terribilmente passivo.

Come lo si potrebbe infatti definire il bilancio di un'associazione che, al di fuori dei tre numeri annuali del periodico, al di fuori della «stanca» assemblea generale di ogni anno e di qualche raduno regionale, in cui gli ex alunni si sono contati quasi sulle dita, al di fuori di qualche viaggio organizzato per l'associazione e al quale ha partecipato anche qualche ex alunno, non c'è nulla? Oh! perdonate, dimenticavo: c'è stata la fondazione di una borsa di studio, ma dovuta alla generosità di un solo ex alunno. Qualche altra è nata asfittica.

C'era in programma - lo si era stabilito nell'ultima assemblea generale - un pellegrinaggio in massa a Roma per celebrare il venticinquesimo e per guadagnare il giubileo. Per non correre il rischio di andare a Roma in dieci, si è pensato di abbinare il

ancor più gli ex alunni «buoni e fedeli» (mi si passi la reminiscenza evangelica), che non si sarebbero riconosciuti nelle categorie giustamente messe alla berlina. Il colmo dell'amarezza dei «fedeli» sarebbe scattato alla conclusione, senz'altro logica per gl'immemori ed i lontani: «Mi chiedo: è viva così l'associazione? Per me, no! La conclusione? È evidente. Se vanno soppressi gli enti inutili, che dire di quelli morti?»

Alle ragioni di perplessità legate al bilancio ritenuto passivo di 25 anni dell'Associazione, se ne affacciarono altre d'indole generale, che mi erano note grazie ai frequenti colloqui con gli ex alunni che venivano alla Badia. In sostanza molti non gradivano di sentirsi rimproverare per man-

pellegrinaggio a quello del collegio. Sarà per lo meno assicurata così la presenza di 150 persone.

Mi chiedo: è viva così l'associazione? Per me, no! La conclusione? È evidente. Se vanno soppressi gli enti inutili, che dire di quelli morti?

Dunque la conclusione sarebbe questa. Ma io rigetto questa conclusione e dico che l'associazione si deve rinnovare.

Perciò da oggi in poi non basterà aver frequentato almeno un anno la scuola della Badia per far parte dell'associazione ex alunni. Non basterà neppure aver versato le 2000 lire di quota. Da oggi in poi bisognerà distinguere tra ex alunni della Badia di Cava e membri dell'Associazione ex alunni della Badia di Cava. Basta aver frequentato comunque la scuola della Badia per essere suo ex alunno, questo è evidente. Ma per far parte dell'Associazione occorrerà:

1. essere cristiano convinto e praticante e avere il coraggio di professare la propria fede senza compromessi.

2. avere un'apertura sociale, che faccia sentire il bisogno ed il dovere di andare incontro ai fratelli.

3. volere unire il proprio sforzo a quello degli altri amici della stessa idea e dello stesso coraggio, in nome della comune educazione benedettina cavense.

4. di quanto è stato deliberato in assemblea fare un punto di onore.

È un manifesto questo? Certo. Lo chiameremo il manifesto del venticinquesimo. È con questo programma di rinnovamento che ci presenteremo al prossimo raduno giovanile del 4 maggio. È con questo programma che ci presenteremo all'assemblea generale di settembre.

L'Associazione deve rinnovarsi o morire. Non c'è altra alternativa. Ma dal momento che l'Associazione non vuole morire - e di questo non c'è alcun dubbio - dunque deve rinnovarsi.

IL P. ABATE  
\* Michele Marra

canze che riguardavano altri. Un po' come succede ai buoni cristiani, che, pur frequentando assiduamente la parrocchia e partecipando alle varie iniziative parrocchiali, devono sorbirsi continuamente le geremiadi dei parroci contro gli assenti.

A questo punto mi recai dal P. Abate Marra, presentandogli rispettosamente le mie riserve sull'opportunità del fondo così come era stato scritto. Il P. Abate non ritenne di dover ammorbidente il pezzo né di scriverne un altro cambiando argomento.

Passarono i mesi e venne luglio, quando bisognava preparare il nuovo numero di «Ascolta». Il P. Abate aveva ancora nel cassetto e nella mente il pezzo non pubblicato a Pasqua. Ma il tempo

non passa invano per nessuno: egli era ormai disposto a ritoccare l'articolo per rispetto agli ex alunni fedeli; io, da parte mia, ero pienamente convinto della bontà e dell'efficacia del programma che chiudeva l'articolo e che veniva presentato come il «manifesto del venticinquesimo».

Per completezza d'informazione, del fondo del ferragosto 1975 («Ascolta» n. 72) trascrivo la parte modificata e addolcita dal P. Abate Marra con l'abilità che gli è propria (e in questi giorni mi ha ripetuto la piena opportunità dell'operazione): «D'allora sono passati venticinque anni. Un bilancio è doveroso. E per me il bilancio è presto fatto. È un bilancio che risulta senz'altro positivo, ma non del tutto soddisfacente. Potrebbe infatti soddisfare il bilancio di un'associazione che, al di fuori dei tre numeri annuali del periodico, al di fuori della "stanca" assemblea generale di ogni anno e di qualche convegno regionale, in cui gli ex alunni si sono contati quasi sulle dita, al di fuori di qualche viaggio organizzato per l'associazione e al quale hanno partecipato pochi ex alunni, non offre altro?

«Mi chiedo: è viva così l'associazione? Per me, no! La conclusione? è evidente: l'associazione si deve rinnovare».

Come nel fondo non pubblicato, la conclusione costituiva il manifesto del venticinquesimo, che qui si riporta come appropriato ed efficace manifesto del cinquantesimo.

«Da oggi in poi non basterà aver frequentato almeno un anno la scuola della Badia per far parte dell'Associazione ex alunni. Non basterà neppure aver versato la quota sociale. Da oggi in poi bisognerà distinguere tra ex alunni della Badia di Cava e membri dell'Associazione ex alunni della Badia di Cava. Basta aver frequentato comunque la scuola della Badia per essere suo ex alunno, questo è evidente. Ma per far parte dell'Associazione occorrerà:

1. essere cristiano convinto e praticante e avere il coraggio di professare la propria fede senza compromessi.

2. avere un'apertura sociale, che faccia sentire il bisogno ed il dovere di andare incontro ai fratelli.

3. volere unire il proprio sforzo a quello degli altri amici della stessa idea e dello stesso coraggio, in nome della comune educazione benedettina cavense.

4. di quanto è stato deliberato in assemblea fare un punto di onore».

Il prossimo convegno di settembre ci troverà riuniti a godere della storia di cinquant'anni di vita dell'Associazione nella commemorazione di un testimone dei suoi primi passi, qual è il dott. Pasquale Saraceno. Nello stesso tempo è auspicabile che i «veri soci» dell'Associazione ex alunni facciano il loro giuramento di fedeltà al «manifesto del cinquantesimo» che dovrà caratterizzare la vita dell'Associazione all'inizio del terzo millennio.

E abbandoniamoci pure ai sogni col Berchet: «L'han giurato. Gli ho visti in Badia convenuti dal monte, dal piano.

L'han giurato; e si strinser la mano cittadini di cento città».

Oltre tutto, con questi versi abbiamo modo di sfatare certe appropriazioni monopolistiche... colorate di verde e di additare agli amici lo spirito «tirtaico» del Berchet, ispiratore di entusiasmo e di forza nelle future battaglie ideali della nostra Associazione.

D. Leone Morinelli

## 50° CONVEGNO ANNUALE

### Domenica 10 settembre 2000

#### PROGRAMMA

8-9 settembre

##### RITIRO SPIRITUALE

predicato da Mons. Mario Vassalluzzo.

Giovedì 7 - pomeriggio

Arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione - Cena.

Le conferenze avranno luogo la mattina alle ore 10,30 e nel pomeriggio alle ore 17,30.

Domenica 10 settembre

##### CONVEGNO ANNUALE

Ore 10 - Vi saranno in Cattedrale alcuni Padri a disposizione per le confessioni.

Ore 11 - S. Messa concelebrata in Cattedrale, presieduta dal P. Abate D. Benedetto Chianetta in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 12 - ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nel salone delle scuole.

- Saluto del Presidente avv. Antonino Cuomo

- Discorso del dott. Pasquale Saraceno su «Associazione ex alunni, 50 anni di cammino».

- Comunicazioni della Segreteria dell'Associazione

- Consegnate delle tessere sociali ai giovani diplomati a luglio

- Consegnate del Premio «Guido Letta» al migliore tra i diplomati a luglio

- Interventi dei soci

- Eventuali e varie

- Conclusione del P. Abate

- Gruppo fotografico

Ore 13,30 - PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio

#### NOTE ORGANIZZATIVE

1. È gradita la partecipazione dei familiari degli ex alunni a tutte le ceremonie in programma, compreso il pranzo sociale.

2. Per l'alloggio durante i giorni del ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere della forestiera del Monastero. È necessario, però, avvertire in tempo il Padre Forestiero.

3. Il pranzo sociale del giorno 10 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in L. 25.000 con prenotazione almeno entro sabato 11 settembre perché non si creino difficoltà nei servizi.

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione anche telefonicamente: telefono Badia 089-463922 oppure fax 089-345255 (sempre in funzione).

Chi si è prenotato per il pranzo deve darne conferma ritirando il buono entro le ore 11 di domenica 10 settembre.

4. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative, versando anche la quota sociale per il nuovo anno sociale 2000-2001.

A tale ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale e per prenotare la fotografia-ricordo del convegno.

5. Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale, che viene fornito al prezzo di L. 2.000.

#### INVITO SPECIALE

Diamo qui di seguito i nomi degli ex alunni che sono particolarmente invitati al ritiro spirituale e al convegno.

I «CINQUANTENNI» - Tutti gli ex alunni che frequentarono l'anno scolastico 1949-50 e che, in certo qual modo, furono «testimoni» della nascita dell'Associazione ex alunni nel settembre 1950. Abbiamo consultato le cronache scolastiche: gli iscritti erano precisamente 226 (scuola elementare 9, scuola media 84, ginnasio 53, liceo classico 80).

#### I «VENTICINQUENNI»

##### III LICEALE 1974-75

Alfano Enrico, Bouché Carlo, Cioffi Biagio, De Rosa Carmelo, D'Urso Carlo, Galise Gennaro, Laurenzana Beniamino, Marrazzo Francesco, Mordente Vincenzo, Nardi Michele, Petrone Antonio, Radaelli Fabio, Siciliano Eugenio, Soldovieri Carmine, Villa Giovanni.

#### V SCIENTIFICO 1974-75

Annarumma Oreste, Ascione Giovanni, Cantisano Giuseppe, Carpentieri Luciano, Coppola Gualtiero, Cuomo Giuseppe, D'Arezzo Arturo, De Medio Fabio, Di Donato Paolo, Di Marco Francesco, Ferrentino Riccardo, Fierro Aniello, Gallucci Vincenzo, Garelli Sebastiano, Gherardelli Michele, Giacomini Massimo, Grasso Antonio, Ianniello Felice, Infranzi Gaetano, Pepe Maurizio, Picerno Antonio, Rinaldi Rocco, Romaniello Donato, Santarsiero Gerardo, Sorrentino Antonio.

#### LE MATRICOLE 2000

**LICEO CLASSICO** - Ambrosio Giuseppe, Armenante Ester, Avagliano Vincenzo, Baliano Rossella, Campagna Paola, Capano Francesco, Carpentieri Andrea, Conforti Alessandro, D'Aniello Antonio, Di Domenico Maria Gabriella, Di Domenico Valentina, Di Martino Serena, Fabbricatore Alfredo, Gambardella Sonia, Genua Margherita, Giarletta Antonella, Giarletta Vincenza, Gigantino Alfredo, Lanzieri Pignataro Gianluigi, Marchese Luca, Napoli Michela, Novaco Vincenzo, Polverino Francesca, Rocco Vania, Sansone Raffaella, Zingaro Marta.

**LICEO SCIENTIFICO** - Amabile Giampaolo, Annunziata Fioravante, Araneo Andrea, Bottone Danilo, Castaldi Dario, Cerchia Giuseppe, Chiancone Giuseppe, Corvino Giuseppe, De Simone Giovanni, Di Prisco Alessandro, Giaccoli Troiano, Iannone Santo, Lanzara Arianna, Lorito Gaetano, Metastasio Giuseppe, Ricella Valerio, Santaniello Deborah, Santaniello Roberta, Sonderegger Alberto.

## VITA DELL'ASSOCIAZIONE

# Pellegrinaggio in Terra Santa



Associazione ex alunni della Badia di Cava ha celebrato degnamente l'anno 2000 del Grande Giubileo con il pellegrinaggio in Terra Santa, che si è rinnovato a distanza di dieci anni esatti dal precedente viaggio effettuato nel 1990 nei luoghi dove ha trascorso la Sua vita terrena Nostro Signore Gesù Cristo.

Il nostro gruppo era piuttosto nutrito, poiché ai 31 partecipanti della nostra benemerita Associazione (ex alunni e familiari) si è aggregata una comitiva di 37 «esterni» (in prevalenza provenienti dalla Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo di Dragonea, coordinati dal Parroco Don Eugenio Gargiulo. In totale, pertanto, hanno preso parte a questa indimenticabile esperienza 68 pellegrini, divisi comunque in due sottogruppi per motivi logistici: bus 1, con 31 pellegrini, guidato dal P. Abate; bus 2, con 37 pellegrini, guidato dal P. D. Eugenio.

**Martedì 9 maggio** - La comitiva si è radunata di buon mattino alla Badia, per l'immediata partenza in pullman in direzione dell'aeroporto di Capodichino di Napoli, dove era previsto il volo di trasferimento per Roma. All'aeroporto internazionale «Leonardo Da Vinci» di Fiumicino il gruppo è diventato completo, dopo essere stato raggiunto dai pellegrini provenienti da altre località d'Italia (Venezia, Lamezia Terme, ecc.). Espletate con qualche piccola difficoltà le operazioni di imbarco (a causa di una confusione registrata nella distribuzione delle carte d'imbarco all'aeroporto di Napoli), i partecipanti hanno finalmente raggiunto l'airbus di linea della compagnia di bandiera Alitalia, decollato comunque quasi con puntualità. Dopo circa tre ore di volo, l'atterraggio all'aeroporto «Ben Gurion» di Tel Aviv è stato effettuato con analoga precisione ed espletato il rituale controllo di sicurezza è iniziato il lungo attraversamento della Terra Santa, in compagnia della guida provvisoria Said. Immediata la prima tappa ad Haifa (terza città dello Stato di Israele, con cinquecentomila abitanti, un importante porto e numerose industrie) e visita al Santuario «Stella Maris» sul Monte Carmelo, famoso per la presenza biblica del profeta Elia e decisamente gradevole dal punto di vista panoramico. All'interno della Chiesa, gestita dai Frati Carmelitani, il P. Abate ha presieduto la prima funzione religiosa, con la S. Messa concelebrata insieme a Don Leone, Don Eugenio, Don Francesco e Don Cesare Morosinotto. Nel tardo pomeriggio trasferimento in Galilea e sistemazione nelle camere degli accoglienti alberghi «Shalom Plaza» e «Tzamereth», per godere finalmente un atteso e meritato riposo.

**Mercoledì 10 maggio** - Di buon mattino si è unito al gruppo Padre Afif Makhoul, parroco cristiano-maronita che ci ha accompagnato nel ruolo di preziosa guida durante l'intero pellegrinaggio. La prima tappa della visita in Galilea è partita da Cana, la piccola cittadina dove Gesù iniziò la sua vita pubblica e compì il Suo primo miracolo, con la trasformazione dell'acqua in vino durante le celebri nozze di Cana. Nella Chiesa costruita nel secolo scorso dai frati francescani (ai quali è affidata la Custodia della

Terra Santa), il P. Abate ha benedetto le coppie dei coniugi partecipanti al pellegrinaggio, che hanno così rinnovato l'impegno nuziale e coniugale. Il torpedone ha poi raggiunto la vicina Nazareth, con la prima sosta alla Fontana (indicata dalla tradizione come il luogo frequentato quotidianamente dalla giovanissima Maria per attingere l'acqua), per poi raggiungere successivamente la Sinagoga (dove Gesù venne cacciato dai suoi concittadini dopo aver letto e commentato un brano del profeta Isaia: un episodio descritto nel Vangelo di Luca e dal quale è scaturita la famosa frase «Nemo propheta in patria»). Il momento senza dubbio più significativo si è registrato sempre nella mattinata all'interno del Santuario dell'Annunciazione, con la visita alla Grotta dell'Apparizione dell'Arcangelo Gabriele alla Madonna e dove il P. Abate ha concelebrato la S. Messa con diciotto sacerdoti. Nel pomeriggio un'altra importante escursione è stata effettuata al Monte Tabor, luogo della Trasfigurazione, dove Gesù, accompagnato dai discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni, incontrò Mosè ed Elia e venne benedetto da Dio Padre con il solenne messaggio: «Questi è il mio Figlio prediletto nel quale mi sono compiaciuto: ascoltatevi!».

**Giovedì 11 maggio** - Il tour della Galilea è proseguito con la visita a Cafarnao, la città natale di San Pietro ed ovviamente la S. Messa è stata officiata nella nuova Chiesa dedicata al capo degli Apostoli, costruita in adiacenza dei siti archeologici ed in particolare della Sinagoga del IV sec. d.C. e dell'antica casa di Simone di Galilea. Immediata anche la sosta alla vicina Chiesa del Primo di Pietro ed a Tabgha, la località che viene associata al miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. A seguire escursione sul Monte delle Beatitudini e visita al Santuario eretto sulla collina dove Gesù pronunciò il discorso della Montagna, che inizia appunto con le Beatitudini. Ripresa la strada in discesa, l'intera comitiva si è imbarcata su un battello per attraversare il lago di Tiberiade (o mare della Galilea), per raggiungere dopo circa

un'ora di navigazione un «Kibbutz» (centro di comunità ebraica), per la consumazione del pranzo e per gustare il famoso «pesce di San Pietro». Nel pomeriggio trasferimento sulle rive del fiume Giordano per la rinnovazione delle promesse battesimali, con la benedizione del P. Abate. In serata, dopo la cena, momento di relax con una interessante visita alla fabbrica di lavorazione di diamanti «Caprice», dove soprattutto le signore hanno manifestato tutta la loro estasiata meraviglia per la bellezza dei numerosi oggetti preziosi esposti nelle vetrine.

**Venerdì 12 maggio** - Lasciata la Galilea, il torpedone si è avviato a Sud verso la Giudea, attraversando la Samaria lungo la Valle del Giordano. Dopo una brevissima sosta a Gerico, per vedere il Monastero della Quarantena (costruito nel deserto dei quaranta giorni) e l'albero di sicomoro (dove Gesù incontrò il pubblicano Zacheo), la comitiva ha raggiunto le rive del Mar Morto, dove in una spiaggia sufficientemente attrezzata è stato possibile ad alcuni volontari di fare il bagno nelle acque salatissime del bacino e comunque famose per i molteplici aspetti curativi e per un notevole peso specifico che consente al corpo umano di restare costantemente a galla. Esaurita questa singolare esperienza, l'attraversamento del Deserto di Giuda è ripreso in direzione di Qumram, per la visita ad un altro importantissimo sito archeologico che custodisce le rovine del celebre complesso di tipo monastico degli Esseni, circondate da una imponente parete rocciosa formata da grotte: in una di esse nel 1947 un beduino trovò per puro caso delle giare intatte che contenevano dei rotoli di cuoio, che furono poi riconosciuti come manoscritti ebraici risalenti all'anno 100 a.C., con la descrizione del testo completo del profeta Isaia. Dopo pranzo partenza per Gerusalemme per una prima visione di orientamento della Città Santa e per la visita alla Chiesa della Dormizione, ubicata sul Monte Sion e che viene indicata dalla tradizione



I pellegrini della Badia presso la Basilica del Santo Sepolcro

nel luogo del trapasso di Maria: nella cripta, infatti, si venera una statua della Vergine nel dolce sonno. Subito dopo, spostamento di pochi metri per raggiungere la vicina Chiesa del Cenacolino, dove il P. Abate ha presieduto la celebrazione della S. Messa «in Coena Domini». In serata trasferimento a Betlemme e sistemazione nelle camere riservate degli alberghi «Bethlehem» e «Shepard».

**Sabato 13 maggio** - Nel giorno del «Sabbath» ebraico, il programma ha offerto al mattino una breve escursione ad Ain Karem, la città natale di S. Giovanni Battista, il Precursore di Gesù. Nella località situata a pochi chilometri di distanza sia da Gerusalemme che da Betlemme due sono i luoghi di interesse religioso: la Chiesa della Visitazione, eretta sulla collina dove secondo la tradizione era situata la casa di Zaccaria ed Elisabetta (i genitori di Giovanni) e dove Maria fece visita alla cugina e recitò il celebre «Magnificat»; la Chiesa di San Giovanni, ubicata sulla collina opposta ed indicata come il luogo di nascita del Battista (partorito in una grotta all'interno del Santuario). Successivamente l'intero gruppo è rientrato a Betlemme per la visita alla Basilica della Natività, una delle mete più importanti del pellegrinaggio. Alla nostra comitiva sono stati concessi due significativi privilegi che hanno suscitato forti emozioni: la celebrazione della S. Messa del P. Abate all'interno della Grotta di S. Giuseppe (adiacente la Grotta della Natività e l'Altare della Mangiafogna ed indicato nel luogo dove l'Angelo apparve in sogno a S. Giuseppe per consigliarlo di allontanarsi immediatamente con la Madonna ed il Bambino, per sfuggire alla strage degli Innocenti ordinata da Erode) e la successiva partecipazione diretta alla Processione che ogni giorno a mezzogiorno in punto viene effettuata dai monaci francescani dalla contigua Chiesa di Santa Caterina all'interno della Basilica della Natività, con soste in tutti gli angoli più importanti del Santuario, con recitazione di salmi ed inni religiosi. Nel pomeriggio ancora un ritorno alla Basilica della Natività per un ulteriore momento di raccoglimento ed a seguire visita al Campo dei Pastori, ubicato a Beth Sahour, località distante appena tre km da Betlemme, dove esiste una grotta indicata come quella nella quale ai pastori apparve l'Angelo per annunciare la nascita di Gesù.

**Domenica 14 maggio** - La giornata dedicata al Signore è trascorsa ancora con un intenso programma ed è iniziata di buon mattino a Gerusalemme, con la celebrazione della S. Messa all'aperto nell'Orto degli Ulivi e nella circostanza il P. Abate nell'omelia ha focalizzato il mistero della Passione di Cristo per la salvezza dell'umanità. A seguire, il trasferimento nella vicina Betania, il piccolo villaggio dove avvenne il miracolo della risurrezione di Lazzaro. Immediato il ritorno a Gerusalemme e sosta sulla parte alta del Monte degli Ulivi, per iniziare una discesa a piedi, partendo dalla Cappella dell'Ascensione (eretta dai Crociati sulla pietra indicata nel luogo dove avvenne l'Ascensione in cielo di Gesù, ma attualmente di proprietà dei musulmani). Proseguendo la discesa, successiva breve sosta all'esterno della Chiesa del «Pater Noster» (temporaneamente chiusa per lavori di restauro) e poi al Santuario del «Dominus Flevit» (che ricorda il pianto di Gesù su Gerusalemme), dove è possibile ammirare una stupenda veduta panoramica della Città Santa. Il cammino è ripreso poi per raggiungere ancora l'Orto degli Ulivi o Getsemani, per la sosta alla Chiesa dell'Agonia, nel cui presbiterio è conservata la Roccia dell'Agonia di Gesù.



La cappella del Calvario, luogo della crocifissione di Gesù

Di fianco alla predetta Basilica è situato appunto il Getsemani, che custodisce ancora otto alberi di ulivi secolari risalenti forse al tempo di Gesù. A pochi passi è ubicata la Grotta degli Apostoli (dove Gesù lasciò otto dei suoi Apostoli che caddero nel sonno mentre Egli pregava e dove venne tradito da Giuda e catturato). Sempre a pochi metri di distanza è situata la Tomba della Madonna o Chiesa dell'Assunzione che, secondo la tradizione, conserva il Sepolcro della Madonna poi assunta in Cielo. Nel pomeriggio, dopo il rituale break per il pranzo, l'intero gruppo si è radunato nella Cappella della condanna, adiacente alla Chiesa della Flagellazione (entrambe costruite nel Litostroto o Pretorio di Pilato), da dove è partita la Via Crucis, attraversando la Città Vecchia di Gerusalemme, fino a raggiungere la Basilica del Santo Sepolcro. All'interno del Santuario, indicato come uno dei più importanti luoghi di culto della cristianità, la sosta è stata piuttosto lunga (circa tre ore) e caratterizzata da momenti di intensa e commovente meditazione religiosa, con la genuflessione in preghiera all'Altare del Calvario (eretto proprio sulla roccia dove venne innalzata la Croce di Gesù), alla Pietra dell'Unzione (dove venne deposto e cosparso di unguenti il Corpo di Gesù) ed all'Edicola del Santo Sepolcro (costituita nella parte iniziale dalla Cappella dell'Angelo, che ribaltò la pietra nel giorno della Risurrezione di Gesù ed ancora conservata in un frammento e nella parte posteriore dalla stanza mortuaria del Santo Sepolcro, il luogo di proprietà di Giuseppe d'Arimatea, dove venne sepolto Gesù e dove, all'interno, si conserva la roccia primitiva rivestita di marmo che venne utilizzata come letto funebre di Nostro Signore). Come già era accaduto a Betlemme, al nostro gruppo è stato concesso per la seconda volta il privilegio di partecipare direttamente alla processione che i monaci francescani tengono ogni giorno puntualmente alle cinque del pomeriggio all'interno della Basilica, con recita di orazioni e di salmi nei punti più importanti del Santuario. Le fatiche di una giornata così intensa sono state alleviate da emozioni forti, che senza dubbio ognuno di noi che ha avuto la fortuna di presenziare a questi eventi ricorderà per tutta la vita.

**Lunedì 15 maggio** - Il programma del primo mattino ha proposto la visita a Gerusalemme, ai

luoghi più importanti delle religioni ebraica ed islamica. La prima sosta è stata effettuata al Muro del pianto (dove gli ebrei si riuniscono per pregare e dove è stato possibile assistere anche alla cerimonia di iniziazione religiosa dei ragazzi che avevano compiuto il tredicesimo anno di età). Immediato il successivo trasferimento nella zona superiore, denominata «Spianata del Tempio» (perché in quel sito sorgeva il Tempio eretto da Re Salomone e distrutto nel 70 d.C. dall'imperatore romano Tito): nello stesso luogo, in seguito, sono state costruite dai musulmani la Moschea El-Aqsa e la Moschea di Omar (quest'ultima, dalla cupola dorata, chiamata anche «Cupola della roccia», perché edificata sulla roccia sacra del Monte Moriah dove, secondo la tradizione, Abramo preparò il sacrificio del figlio Isacco ed immolò poi, in sostituzione, un montone; il luogo è particolarmente venerato dagli islamici, i quali ritengono che sulla stessa roccia pregò Maometto prima di intraprendere il suo viaggio verso i cieli). Terminata la tappa alla Spianata del Tempio, l'escursione è ripresa con la visita alla Chiesa di S. Anna, edificata nel luogo dove sorgeva la casa di S. Gioacchino e S. Anna (i genitori della Madonna) e dove quasi certamente è nata Maria (nella parte inferiore, infatti, è situata una cripta che ricorda il lieto evento). All'esterno è collocata invece la Piscina Probativa, dove Gesù guarì il paralitico, attirando le ire dei giudei, per aver compiuto tale miracolo nel giorno di sabbato. A seguire trasferimento nella Cappella della Flagellazione, per la celebrazione della S. Messa. Nel pomeriggio, dopo il pranzo consumato presso il ristorante «Papa Andreas» (nella old-city), il nostro gruppo di ex alunni, guidato dal P. Abate, ha reso omaggio al nostro validissimo accompagnatore P. Afif Makhlouf, visitando la sede del Vicariato Patriarcale Maronita di Gerusalemme. All'uscita trasferimento al Cenacolo (luogo attualmente detenuto dallo Stato di Israele, ma eccezionalmente concesso al S. Padre Papa Giovanni Paolo II durante la sua recente visita in Terra Santa, per la celebrazione della S. Messa). A seguire, sosta nella sottostante Tomba di Re David e quindi nella vicina Chiesa di S. Pietro «in Gallicantu», edificata nel luogo dove il gallo cantò dopo che Pietro aveva rinnegato per tre volte Gesù e nella parte superiore della Casa di Caifa, dove il Sinedrio emise il verdetto di condanna di Gesù alla crocifissione. In serata rientro piuttosto movimentato a Betlemme, dove il nostro pullman ha incrociato (fortunatamente senza danni) una manifestazione dei palestinesi, che con l'abituale lancio di sassi contro l'esercito israeliano intendevano esprimere la loro protesta con la classica «Intifada» nel giorno da loro considerato della «vergogna», per la ricorrenza del 52° anniversario della fondazione dello Stato di Israele.

**Martedì 16 maggio** - Nel giorno del commiato la nostra guida P. Afif, con una felice intuizione, ha organizzato di prima mattina un'ultima visita a Gerusalemme, alla Basilica del Santo Sepolcro. Subito dopo l'intero gruppo ha ripreso la strada per Tel Aviv, effettuando una sosta all'Abbazia di Abu Ghosh, gestita dai monaci benedettini olivetani e dove il P. Abate ha celebrato la S. Messa di ringraziamento. L'ultima sosta invece è stata effettuata al «Kibbutz Engeve» per la consumazione del pranzo, prima del trasferimento all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv, dove prima dell'imbarco sul volo per l'Italia sono state espletate dalla polizia locale laboriose formalità per i controlli di sicurezza. A Fiumicino tra i saluti generali si è conclusa questa esperienza che certamente lascerà un'impronta indelebile in ognuno dei partecipanti.

Diego Mancini

# VITA DEGLI ISTITUTI

## Viaggi culturali degli alunni

### A Cuma

La prima metà culturale di quest'anno è stata l'antica città di Cuma. Fondata intorno al IX - VIII sec. a. C., la città attualmente offre innumerevoli ricchezze archeologiche che rappresentano, insieme con il caratteristico paesaggio dei Campi Flegrei, una delle più interessanti realtà storiche e culturali del Mediterraneo.

A Cuma abbiamo attraversato il caratteristico percorso che conduce al famoso antro della Sibilla Cumana cantata da Virgilio. Visitando l'area dell'acropoli cinta di mura, abbiamo potuto ammirare i resti del santuario di Apollo. Continuando siamo passati attraverso un cunicolo collegato ad un lungo corridoio a sezione trapezoidale, nel quale doveva trovarsi l'antico oracolo della Sibilla.

Terminato l'iter culturale decidiamo che anche questa gita debba concludersi con un angolo riservato al relax. Da Cuma ci trasferiamo a Napoli, dove trascorriamo un pomeriggio tra le vie e i negozi del centro. Giunta la sera, ritorniamo a casa stanchi ma soddisfatti, ripensando alla nostra piacevole giornata.

### Attraverso la Puglia

Quest'anno abbiamo scelto come nostra destinazione lo splendido paesaggio pugliese.

Il viaggio si è svolto tra divertenti e interessanti tappe, alla scoperta di un ricco patrimonio artistico e naturale.

Soggiornando a Lecce, possiamo facilmente ammirarne la singolarità architettonica. Nonostante la presenza di alcuni monumenti medievali e rinascimentali, Lecce appare essenzialmente una città barocca, che ospita antichissimi esempi di questo stile, spesso realizzati in quella che si definisce «pietra leccese». Capolavori dell'arte barocca leccese sono infatti la piazza del Duomo, cintadi edifici monumentali e la bella Chiesa di S. Croce, dell'architetto F. A. Zimbalo. Basta però addentrarsi nelle strade della città per scoprire che l'eleganza barocca domina ovunque, anche negli angoli più nascosti. Infatti sono dislocate nei vari punti del centro circa venticinque interessanti chiese barocche.

Immergendoci poi in uno spettacolo naturale percorriamo per intero la riserva di Fasano, dove vive in una piccola «giungla» una varietà incredibile di animali. Non potendo mancare nell'arco della gita una parentesi di allegria, ci tuffiamo nel divertimento del parco giochi di Fasano, dove dapprima abbiamo pranzato.



Facciata della chiesa barocca di Santa Croce di Lecce (particolare)



Paesaggio caratteristico di Alberobello

Il giorno seguente il nostro pullman prosegue per Alberobello, che ci attende con i suoi caratteristici trulli illuminati da uno splendido sole. Percorriamo la città a piedi, passeggiando piacevolmente attraverso le stradine che in continuazione riservano deliziosi scorci panoramici.

Sicuramente l'attenzione cresce arrivando nella storica città di Otranto. Circondata dalle mura che immettono nel cuore del centro, Otranto è una piccola perla sul mare. Passeggiando lungo il Bastione ammiriamo il porto, tutto immerso in un'insenatura naturale. Splendida è la Cattedrale della città, la cui facciata costituisce uno dei più grandi monumenti del romanico pugliese; il suo

mosaico ricopre l'intero pavimento ed è l'unico esemplare superstite nel Mezzogiorno.

A conclusione del nostro giro in Puglia ci attende Gallipoli, tappa non meno soleggiata e piacevole, anch'essa inserita in una splendida insenatura.

Sulla strada del ritorno ci accompagnano la musica, i canti e un lieve senso di nostalgia, ma l'euforia non ci abbandona.

Adesso non mi resta che passare la penna a chi dopo di me scriverà di nuove gite, nuovi ricordi e delle emozioni che solo un'esperienza come questa può lasciare!

Valentina Di Domenico

### Incontro con Settimia Spizzichino

Il 5 luglio scorso si è spenta a Roma Settimia Spizzichino, l'ebrea di Auschwitz, l'unica sopravvissuta del "Portico d'Ottavia", il ghetto romano di Auschwitz.

Noi ragazzi della terza liceo classico abbiamo avuto la fortuna di incontrare questa straordinaria donna nel mese di maggio presso la biblioteca comunale di Cava dei Tirreni.

Certamente nessuno di noi immaginava di trovarsi alla presenza di una persona piena di dignità e di amore per la vita che ci ha accolto con un grido di dolore: «Sono sopravvissuta per rabbia, per far sapere, per far ricordare».

Mentre l'ascoltavamo si è creato intorno a noi un silenzio sacro. Settimia aveva ancora negli occhi le scene terribili della sera del 16 ottobre del 1943, quando le SS deportarono 1022 ebrei romani, di cui solo 16 sopravvissessero.

In mezzo a quell'inferno, tra tanto odio spietato, ha avuto la forza di sopravvivere, non si è arresa per

testimoniare con le sue parole il ricordo degli "anni rubati" a più di mille persone e per educare le nuove generazioni al rispetto per la vita.

Da quando è tornata nel 1945, ha tenuto fede al giuramento che aveva fatto a se stessa, rispondendo a tutti i parenti che chiedevano notizie dei loro cari non più tornati. Ha raccontato la sua esperienza ai ragazzi di tante scuole d'Italia rispondendo semplicemente, secondo la sua natura, alle loro domande, perché Settimia non vuole dimenticare quella terribile esperienza che si chiama Auschwitz: il lager fa parte della sua vita e al lager sono legati i ricordi di chi non è tornato. Rimarrà indelebile nella memoria di noi studenti il marchio segnato sul suo braccio del numero di matricola del campo di Auschwitz.

Ora che Settimia si è ricongiunta con i fratelli di sventura noi tutti ricordiamo questa straordinaria donna che con un urlo è entrata nel cuore di noi tutti.

Rossella Baliano

## Centinaia di ragazzi in visita alle scuole della Badia

Nelle ultime settimane di scuola un vero esercito di alunni di scuola media ha preso d'assalto le scuole della Badia per valutare l'offerta educativa benedettina in vista di eventuale iscrizione al liceo classico (fondato nel 1867 e pareggiato alle scuole governative nel 1894) e al liceo scientifico (istituito nel 1969-70).

Ora che in Italia è legge l'autonomia scolastica, i ragazzi, e specialmente i genitori, vanno alla ricerca di una scuola moderna a loro misura e al passo con i tempi.

Il P. Abate D. Benedetto Chianetta ed il Preside D. Eugenio Gargiulo, allo scopo, nel corso di questo anno scolastico hanno realizzato una larga consultazione tra esperti, insegnanti e familiari degli alunni. Tra le novità suggerite sono state scelte quelle che, nel solco della tradizione, concorrono ad una formazione integrale dell'alunno in vista di un sereno e sicuro inserimento nella nuova società del terzo millennio.

Ecco, in breve, le offerte più notevoli. Primo punto fermo è l'orario prolungato da lunedì a venerdì con incluso servizio di mensa. In progetto anche i corsi di computer per patente europea e l'utilizzo di insegnanti di madrelingua inglese, con l'affiliazione al Trinity College di Londra e possibilità di corsi e incontri con le scuole dei Benedettini inglesi. Non ultime offerte le attività sportive, teatrali e l'iniziazione alla ricerca storica nella biblioteca e nell'archivio dell'abbazia. Incentivo gradito è anche, dal prossimo anno scolastico, l'istituzione di una borsa di studio da attribuire al migliore tra gli iscritti al primo anno.

Il gradimento dell'offerta può rilevarsi dal numero elevato di piccoli visitatori provenienti dalla provincia di Salerno, che hanno raggiunto il numero di circa duemila.

Tra le scuole medie in visita con più alunni sono state la «Gatto» di Battipaglia, la «Monterisi» di Salerno, la «Smaldone» di Angri, la «Giovanni XXIII» di Cava. L'elenco tuttavia si allunga di molto con le altre scuole medie «esploratrici» della scuola benedettina: Roccapiemonte, San Marzano, Via XX Settembre di Salerno, «Vernier» di Salerno, «Pascoli» di Nocera Superiore, «Torrione Alto» di Salerno, «Mercatello» di Salerno, Castel San Giorgio, «Genovesi» di Nocera Inferiore, «Villari» di Baronissi, «Dante Alighieri» di Nocera Inferiore, «De Lorenzo» di Nocera Inferiore. I ragazzi di ogni scuola sono stati accolti dal Preside D. Eugenio Gargiulo, spesso anche dal P. Abate D. Benedetto Chianetta, e da una rappresentanza di insegnanti e di alunni dei due licei della Badia. Dopo la proiezione di una videocassetta sulla Badia, i piccoli visitatori hanno fraternizzato con i loro colleghi ospitanti ed hanno posto domande agli insegnanti e al Preside. Alla fine hanno compiuto la visita guidata dell'abbazia, vedendo da vicino per la prima volta i tesori di arte e di cultura che conoscevano solo attraverso i libri.

L. M.

## Premio «Guido Letta»

Per il prossimo anno scolastico 2000-2001, il dott. Guido Letta ha elevato il premio «Guido Letta», da lui istituito in memoria del Nonno, primo Presidente dell'Associazione ex alunni, a lire 2.000.000.

La borsa di studio è destinata al primo tra i diplomati all'esame di Stato dei licei della Badia.

## Segnalazioni bibliografiche

FRANCESCO BAMONTE, *Cosa fare con questi maghi?* Milano 2000, pp. 135, L. 20.000.

Il libro è stato presentato nella parrocchia di Corpo di Cava e presso il santuario dell'Avvocatella, che sono nella giurisdizione dell'abate della Badia. A chiarire genesi, contenuti e finalità è stato l'autore stesso, padre Francesco Bamonte, che da circa un anno è addetto al Santuario dell'Avvocatella.

Il libro è nato dall'esperienza compiuta come parroco a Canonica al Monte, in Valdelsa, provincia di Siena, dal 1996 al 1999. In quel contesto, ha detto padre Francesco, «mi sono trovato di fronte a numerosi casi e mi sono state segnalate truffe e raggiri. Di conseguenza ho deciso di fare qualcosa di utile per mettere in guardia le persone da un fenomeno che può diventare il primo passo di un itinerario verso esperienze devastanti».

Le esperienze alle quali allude l'autore sono i pericoli di incappare in persone dediti all'occultismo, al satanismo e a riti diabolici come le messe nere, e di conseguenza andare incontro a danni gravissimi quali la possessione diabolica o quanto meno lo squilibrio psichico, il più delle volte irreversibile.

Ma gli episodi più numerosi raccontati nel libro presentano disastri finanziari, che hanno gettato sul lastrico individui e famiglie per opera di ciarlatani senza scrupoli, senza ottenere un minimo vantaggio. Le richieste di compensi vanno spesso dai 3-5 milioni ai 20-30 milioni.

Padre Bamonte offre una serie di fatti sconcertanti che ha potuto seguire da vicino, come il caso di una maga che organizza sedute spiritiche e compie sacrifici d'animali, permettendosi una vita lussuosa (va in giro in Mercedes ed in una settimana guadagna fior di milioni). Non è poi sempre così venale, perché accetta oggetti di valore e, all'occasione, da qualche giovane cliente si fa pagare... in natura seduta stante.

Parole roventi ed amare bollano l'avidità dell'azienda telefonica e delle televisioni private per i contratti che fanno «con questi impostori, dando loro la possibilità di usare questi strumenti di comunicazione per ingannare e truffare la gente».

I reati perseguiti sul piano giuridico sono molteplici e gravi: truffa aggravata, circonvenzione d'incapace, minaccia, abuso della credulità popolare, vilipendio della religione, violenza carnale, incapacità procurata mediante violenza, pubblicità ingannevole, esercizio del mestiere di ciarlatano.

Il problema trattato da padre Francesco è di grande attualità. Si può ritenere, pertanto, che il libro avrà il risultato di aiutare le persone a liberarsi dalla superstizione e a difendersi dalle truffe che spesso si nascondono dietro la magia, come promette il sottotitolo: «come liberarsi dalla superstizione e difendersi dai truffatori».

L. M.

ADOLFO L'ARCO, *Papa Giovanni Beato*, Torino 2000, pp. 300, L. 26.000.

Don Adolfo L'Arco ha studiato ed analizzato la vita di Papa Giovanni XXIII confermando la grande devozione per la Madonna cui era solito dire: «Tu sei bella; ma chi può dire quanto sei buona?». Egli «s'è abbeverato alle sue fonti della cultura e del pensiero e ne ha costituito il mosaico della vita» al punto che, leggendo *Papa Giovanni Beato* (ediz. Borla) non si riesce ad individuare la linea di confine fra il sentimento dello scrittore e l'ispirazione e l'insegnamento del Papa del Concilio, definito «uno dei sette colori dell'arcobaleno della Chiesa», conducendo il lettore nella vita del piccolo Angelo Roncalli fino al soglio di Pietro ed alla santa morte: dalla nascita alle difficoltà della fanciullezza, dall'ambiente familiare alla vita di seminario, dalla consacrazione sacerdotale ai primi incarichi di responsabilità nel raggiungimento del suo scopo «Ut unum sint».

Il libro di Don L'Arco è stato definito da mons. Capovilla - che ne ha redatto la presentazione - «un inno alle doti e alle virtù del Papa della bontà» realizzato «per intima simpatia ed amore filiale» e gli concede di allegare la pubblicazione di diciannove lettere (alcune inedite) ricevute prima e dopo la morte di Giovanni XXIII ed a seguito della pubblicazione del *Giornale dell'anima*.

È la vita di un Pastore che, di origine contadina, ha «coltivato» le anime affidate alla sua paterna cura.

Nino Cuomo

## Scuole della Badia di Cava

- Liceo Ginnasio Pareggiato
- Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

I RAGAZZI POSSONO ESSERE ISCRITTI COME:  
COLLEGIALI • SEMICONVITTORI • ESTERNI  
LE RAGAZZE COME: ESTERNE • SEMICONVITTRICI

# Quale formazione e educazione?

**G**uardare ai giovani d'oggi in termini corretti significa anzitutto riconoscere che essi si caratterizzano per una forte diversità di condizione di vita e di esperienza rispetto agli attuali adulti e alle generazioni precedenti. Accettare la diversità è dunque il primo passo per entrare in rapporto con le nuove generazioni, per non rifugiarsi in modelli relazionali non più adatti alle attuali condizioni di vita.

Accettare la diversità non significa però essere indulgenti con i giovani o facilitare al massimo il loro cammino di vita. Oggi si registra nella società un clima di eccessiva comprensione e apprensione per le vicende del giovane medio, che si riflette sovente nei messaggi che la società invia a questa condizione di vita. Le difficoltà per i giovani non mancano, ma sono come dicevo compatibili e superabili. Si tratta anche di far leva sulle loro risorse e sulla loro mobilitazione. Altrimenti, con un eccesso di apprensione e di comprensione, si impedisce ai giovani di misurarsi con i problemi, di far fronte autonomamente alle difficoltà, sostituendosi ad essi nel loro approccio confronto scontro con la realtà. Non si tratta dunque di "ovattare" o rendere facile la vita dei giovani; quanto di offrire occasioni e stimoli che rendano interessanti le loro esperienze e permettere da parte loro l'acquisizione di strumenti adeguati per far fronte alle difficoltà ordinarie.

Più che facilitare la vita dei giovani (più che "commiserare" questa condizione) l'orientamento dovrebbe essere di interellarli con proposte significative, congruenti con i diversi settori e ambienti sociali. Si tratta di creare interessi conoscitivi, culturali, relazionali, che contribuiscono ad arricchire la loro personalità, che stimolino la loro vita e le loro relazioni. Si tratta, ancora, di dare spazio al loro protagonismo, perché nell'espletare i loro interessi e le loro propensioni si inseriscono nelle dinamiche sociali allargate.

Dal punto di vista educativo questo discorso ha almeno due grandi implicazioni.

La prima è rappresentata dalla necessità di creare dei sistemi-ponte tra la società e le istituzioni e gli interessi e le dinamiche giovanili. Molti giovani oggi come dicevo stanno nella società ma occupando delle posizioni ai margini, non maturano alcun senso di identificazione nelle dinamiche pubbliche, ricercano un soddisfacimento dei propri interessi a prescindere dall'appartenenza alla società. Hanno la coscienza di contare poco socialmente, ma soprattutto sembrano non avere intenzione di contare di più. Così tendono a realizzarsi perlopiù nei "non luoghi" della società, rappresentati dagli ambiti informali di interazione, dall'evasione e dalla trasgressione, dal fascino della notte, da un modo di trascorrere il tempo libero all'ins segna della liberazione dallo stress e della piena autonomia da vincoli. L'associazionismo organizzato non è molto praticato e non è propedeutico a un impegno sociale più allargato, a una presenza sociale responsabile, a un inserimento sociale costruttivo. Si tratta, allora, di ricreare delle condizioni di fiducia nella collettività, di innescare momenti di mediazione tra i bisogni dei giovani e le più generali istanze della collettività. Questa condizione può verificarsi con una ripresa di capacità propositiva degli ambiti istituzionali. Scuola, famiglia, associazioni varie, enti locali possono creare le condizioni perché i giovani all'interno di esse maturino esperienze significative e costruttive. Ad

esempio, una scuola capace di interpellare i giovani da un punto di vista culturale conoscitivo, che favorisce l'emergere di schemi logici e di modelli di pensiero, che ancora i soggetti ad una memoria sociale da riattualizzare nel tempo, può rappresentare un ambiente che produce interessi e coinvolgimento. Analogamente, un ente pubblico che dà spazio ai giovani, che favorisce il perseguitamento dei loro interessi, che sposa alcune loro proposte accettandone anche l'autonoma realizzazione (pur con i rischi che ciò comporta), è un ente che opera per un avvicinamento dei giovani alle istituzioni e per una loro responsabilizzazione nelle dinamiche pubbliche. Gli esempi al riguardo si potrebbero moltiplicare.

La seconda implicazione del discorso è che si inverta la tendenza assai allargata nel nostro paese al depotenzialismo dell'impegno educativo. Nella società attuale si parla molto di educazione, mentre paradossalmente diminuisce il tasso di impegno educativo effettivo. Crescono a dismisura le analisi sui giovani, i progetti giovani, le proposte indirizzate ai giovani di convegni e seminari sull'educazione interculturale, sulla legalità, sul disagio, sulla prevenzione, sul binomio identità differenza, ecc. Ma, parallelamente, sono venute meno tutta una serie di realtà educative e associative che avevano come compito di inserire gradualmente i giovani nella società più allargata, rispondendo da un lato ai loro bisogni e dall'altro lato responsabilizzandoli e ampliando le loro prospettive.

L'ipotesi che avanza, è che si sia creato un cedimento nella società verso un tipo di intervento basato molto più sull'informazione che sul rapporto educativo. Su diverse questioni che noi chiamiamo impropriamente educative relative alla trasmissione dei valori, alla formazione, alla prevenzione della devianza, ecc. è prevalsa nell'opinione comune l'idea che sia sufficiente parlarne, che sia già un fatto educativo il dare informazioni. Si tratta

di un evidente tributo pagato alla società dell'immagine.

Ma i processi educativi e propositivi sono ben più complessi della semplice informazione o proposta di riflessione in questi campi. In questo processo si scambia sovente l'informazione per educazione. Non disconosco l'importanza informativa, e in qualche caso anche di sensibilizzazione, di queste iniziative. Ciò che fa problema, è che in genere si attribuisce a queste attività "informative" e "una tantum" una valenza educativa che esse non possono avere (e che talvolta si arrogano), tralasciando invece l'importante valore pedagogico che anche su questi temi emergenti è insito nella stessa esperienza quotidiana, rappresentata dalla scuola, dalle dinamiche associative, dalla famiglia, da una interazione ordinaria in ambienti pubblici, ecc. Detto in altri termini, i processi educativi sono ben più complessi della proposta ai giovani di riflettere su

questioni socialmente importanti. L'essere informato o genericamente sensibilizzato su alcuni problemi sociali, non depone affatto per l'interiorizzazione da parte dei giovani di atteggiamenti consequenti. Per contro, dentro l'esperienza familiare scolastica associativa, dentro la pedagogia dei tempi lunghi (che sono comunque gli unici spazi in cui è possibile una formazione intensiva), è possibile che i giovani si misurino con quei problemi (assunzione di un atteggiamento di legalità, accettazione delle diversità, esperienza di fiducia verso la collettività, creazione di un "senso del noi" che apre all'idea della comunità, equilibrio tra diritti e doveri, ecc.) dalla cui soluzione dipende un positivo inserimento dei soggetti nella società.

Franco Garelli

(da «Docete», n. 8, maggio 2000)

## Correggiamo l'Annuario

Da circa un anno ci vengono restituite decine di «Ascolta» per indirizzo inesatto o insufficiente. Finora abbiamo sempre cancellato i nomi di questi ex alunni o ex professori. Vorremmo tentare di coinvolgere tutti gli amici nella correzione dell'Annuario, pubblicando i nomi del cui indirizzo è ritenuto non attuale dalle Poste. Aspettiamo con fiducia la segnalazione dell'indirizzo corretto degli amici qui sotto riportati.

La Segreteria dell'Associazione

EX 1993-94  
BRUNELLI EMANUELA, Via dei Tigli 5, 84134  
SALERNO

EX 1993-94  
BRUNELLI FRANCESCA, Viale dei Tigli 5, 84134  
SALERNO

EX 1963-66  
CAPUANO GENESIO, Via Roma 198, 84086  
ROCCAPIEMONTE SA

PR 1979-84 - Ed. Fis. Sc. M. e Lic  
CASO GERARDO, Via Roma 10, 84016 PAGANI SA

EX 1973-74  
DI MAURO GRAZIANO, Via B. Croce 3, 84121  
SALERNO

EX 1962-63  
FIRPO GIORGIO, Via Tirone di Moccia 20, 80056  
ERCOLANO NA

EX 1979-81  
MAFFEI FLAMINIO, Piazza Zanardelli 13, 84014  
NOCERA INFERIORE SA

EX 1991-92  
SANNINO MAURIZIO, Trav. Tironcelli 7, 80059  
TORRE DEL GRECO NA

EX 1973-76  
SANTUCCI FILIPPO, Via De Gasperi, 84016 PAGANI SA

EX 1990-94  
SMALDONE GRAZIA, Via Madonna di Fatima 6,  
84016 PAGANI SA

EX 1987-89  
TRAMONTANO EMILIO, Via dello Stadio 4, 84016  
PAGANI SA

EX 1959-62  
TUCCILLO DOMENICO, Piazza Gianturco, 80021  
AFRAGOLA NA

EX 1996-98  
ZANGARI FRANCESCA, Piazza Luciani 16, 84121  
SALERNO

# NOTIZIARIO

13 aprile - 25 luglio 2000

## Dalla Badia

16 aprile - Domenica delle Palme, che segna l'inizio della Settimana Santa. Il P. Abate presiede il rito della benedizione dei rami d'ulivo, la processione e la Messa solenne.

Si notano diversi ex alunni: **dott. Armando Bisogno** (1943-45), **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53), **dott. Antonio Pisapia** (1947-48), **Michele Cammarano** (1969-74), **Nicola Russomando** (1979-84).

19 aprile - L'univ. **Giuseppe Dragone** (1993-98), ritornando a Potenza da Milano, dove è allievo fedelissimo del Politecnico, sente il bisogno di fare tappa alla Badia per salutare i suoi maestri.

20 aprile - Giovedì Santo. Alle ore 10,30 si celebra in Cattedrale la Messa crismale presieduta da **S. E. Mons. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo**, Nunzio Apostolico in Italia. Nella giornata dell'istituzione del sacerdozio, il Presule rivolge in particolare ai sacerdoti una efficace omelia. Presenti alla celebrazione **Mons. Ezio Calabrese** (1945-46), che naturalmente concelebra, il **prof. Ettore Violante** (1942-44) ed il **prof. Antonio Casilli** (1960-64).

22 aprile - Il **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53) porta gli auguri pasquali alla comunità monastica e perfeziona l'iscrizione al pellegrinaggio in Terra Santa da compiersi in maggio.

Nella notte si tiene la Veglia pasquale, che ha il suo culmine nella Messa. Presiede il P. Abate che tiene l'omelia. Tra i fedeli che riempiono la Cattedrale notiamo gli ex alunni **avv. Diego Mancini** (1972-74), venuto apposta da Isola del Liri (Frosinone), **Nicola Russomando** (1979-84) e **Andrea Canzanelli** (1983-88).

23 aprile - Pasqua di Risurrezione. Il P. Abate presiede la Messa e tiene l'omelia sul mistero pasquale di Cristo.

Alla fine della Messa molti ex alunni presentano gli auguri al P. Abate e alla comunità monastica: **dott. Francesco Fimiani**, **avv. Fernando Di Marino**, **Sabatino D'Amico**, **avv. Diego Mancini** con la moglie signora Rita ed i genitori **avv. Carlo** e **prof.ssa Pia Terracciano**, **ing. Luigi Faella**, **prof. Vincenzo Cammarano**, **avv. Giovanni Russo**, **Luigi D'Amore**, **Virgilio Russo**, **Andrea Canzanelli**.

25 aprile - Il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71), dopo aver partecipato, come amministratore comunale, alle ceremonie ufficiali della Liberazione, fa un salto alla Badia per gli auguri alla comunità monastica insieme con la signora e le bambine Elvira (II media) e Paola (III elementare).

Con un gruppo di medici in visita alla Badia, ritorna il **dott. Guido Calenda** (1965-66/1967-69), che ci lascia il suo nuovo indirizzo: Via Matteotti, 46 - 84014 Nocera Inferiore (Salerno), telefono 081-5177201.

27 aprile - L'**ing. Giovanni Fierro** (1959-64) trascorre qualche ora alla Badia con intensa soddisfazione nel ricordo di tempi e di persone, che si sono stampati indelebilmente nella sua memoria. Non dimentica il suo Rettore e professore D.

Benedetto Evangelista e gli altri maestri scomparsi, ai quali riserva una visita commossa nel piccolo cimitero monastico.

30 aprile - Il **dott. Nicola Scorzelli** (1950-59), insieme con la moglie prof.ssa Emilia e la figlia Marilinda, iscritta all'Università di Roma, coglie al volo la possibilità di partecipare al pellegrinaggio in Terra Santa (grazie ad una imprevista rinuncia) e viene a compiere l'iscrizione. Si ritiene sempre idealmente legato, come tutta la sua famiglia, alla diocesi abbatiale, che fino al 1972 comprendeva anche il suo paese, Casalvelino.

1° maggio - Il **dott. Vincenzo Perrone** (1945-48), insieme con la moglie signora Flora, viene a predisporre tutto per la celebrazione del 25° di matrimonio nella Cattedrale della Badia. Auguri affettuosi!

In serata ha luogo nella Cattedrale un concerto della «Corale Polifonica Metelliana» e del «Chor der Liebigschule Giessen» nell'ambito dello scambio culturale Cava dei Tirreni-Giessen (Germania), sotto la direzione di Jorg Michael Abel e Felice Cavalieri. Nel programma: Mendelssohn, Bruckner, Buxtehude, Bach, Mozart, Handel.

2 maggio - Il **dott. Carlo Giuliani** (1988-91), insieme con la fidanzata, si premura di comunicare di persona la notizia della recente laurea in farmacia. Presumendo scetticismo negli interlocutori, poco manca che li ricopri di certificati di laurea. Anche la fidanzata è farmacista come lui.

7 maggio - Il **dott. Armando Bisogno** (1943-45) e il **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53) si scambiano in sacrestia gli ultimi accordi per la partecipazione al pellegrinaggio in Terra Santa.

Il **dott. Giovanni Siani** (1939-47) viene a salutare i padri, tutti suoi vecchi amici, e a dare notizie del figlio Salvatore: da tempo è medico, esperto di agopuntura cinese e interno presso la Clinica Dermatologica dell'Università di Pisa. Diamo il suo indirizzo privato: Viale delle Piazze, 6 - 56100 Pisa.

Nella penombra della Cattedrale, al termine della pratica mariana del mese di maggio, si avvicina **Domenico Monaco** (1981-89), accompagnato dalla fidanzata, il quale ci conferma la notizia della laurea in economia aziendale conseguita presso l'Università «Bocconi» di Milano.

8 maggio - Giunge con buon anticipo sull'orario di partenza per la Terra Santa l'**ing. Dino Morinelli** (1943-47), finalmente ben edotto dalle avventure del viaggio in Norvegia dell'agosto 1999, toccate a lui e all'amico dott. Ludovico Azzzone (1963-66) per essere giunti all'aeroporto all'ultimo minuto (perdita del posto prenotato in aereo e rinvio ad altro volo, per giunta con disguido bagagli ottenuti dopo qualche giorno). Avranno sperimentato sulla propria pelle le sagge parole di Solone, apprese sui banchi del liceo: «Molte cose imparando invecchio».

9 maggio - Ha inizio il pellegrinaggio della Badia in Terra Santa, presieduto dal P. Abate, di cui si riferisce a parte. La cronaca è subito affidata al valente avvocato e giornalista, collaboratore de «Il Tempo», **Diego Mancini** (1972-74), che partecipò allo stesso viaggio compiuto dall'Associazione dieci anni fa, nel 1990, per pura coincidenza proprio negli stessi giorni 9-16 maggio.

16 maggio - Nella tarda serata rientrano i pellegrini dalla Terra Santa, interamente rifatti nello spirito. Data l'ora tarda, l'**ing. Dino Morinelli** (1943-47) e il **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53), compagni di camera in Palestina, preferiscono per la notte l'ospitalità della Badia.

20 maggio - I coniugi **dott. Vincenzo Perrone** (1945-48) e **signora Flora Mosagna** ricordano nella Cattedrale il 25° di matrimonio. Il P. D. Donato Mollica celebra la Messa e benedice i nuovi anelli, mentre quelli benedetti nel giorno delle nozze, con gesto delicato denso di fede, vengono offerti alla Madonna.

21 maggio - Il **dott. Pierluigi Violante** (1982-84) presenta, insieme con la moglie, il primo



I pellegrini del primo gruppo (pullman 1) alla "spianata del Tempio". Sullo sfondo la moschea di Omar.

rampollo, di nome Giovanni. Approfitta dell'occasione per rinnovare la tessera sociale.

26 maggio - L'amico **Vincenzo Giordano** (1939-45), fino a pochi anni fa direttore dell'ufficio postale della Badia e quindi sempre vicino ai padri, ora deve trovare il tempo opportuno per un saluto ed un affettuoso colloquio. Lo accompagna il figlio **dott. Bernardo** (1974-77), valente neurologo presso l'ASL di Cava dei Tirreni, sempre vicino agli ammalati con amore di figlio o di fratello.

27 maggio - Il **dott. Raffaele Schettino** (1982-86) viene con la fidanzata a predisporre il matrimonio nella Cattedrale della Badia per il prossimo mese di luglio. Ci riferisce che il fratello Michele, già laureato in scienze politiche, ha rinunciato a conseguire la seconda laurea.

28 maggio - Il **rev. D. Marco Giannella** (1949-61) si associa al pellegrinaggio che compie oggi alla Badia la parrocchia di S. Mango Cilento, dove per anni è stato parroco dinamico, molto amato dalla popolazione. Ora che fa il "pensionato" ha moltiplicato gli impegni di apostolato, soprattutto presso qualche casa di riposo della zona del Cilento dove risiede. Ecco il suo nuovo indirizzo: Via Marina - 84071 S. Marco (Salerno). Con lo stesso gruppo di S. Mango rivediamo, con vicenda devole gioia, l'amico **Alfredo Agresti** (1961-63), insegnante.

Nel pomeriggio il **prof. Antonio Santonastaso** (1953-58) e **Francesco Tardio** (1954-58) compiono una immersione nei ricordi di maestri e alunni dei loro tempi. Addirittura il prof. Santonastaso, quale Pico della Mirandola redivivo, è in grado di riferire l'elenco alfabetico completo dei suoi compagni di III liceale!

3 giugno - Si chiudono le scuole con gioia degli alunni. La situazione degli iscritti dei due licei della Badia risulta la seguente.

IV ginnasio 1 (un solo ragazzo), V ginnasio 8 (di cui 1 ragazza), I classico 10 (3 ragazze), II classico 11 (7 ragazze), III classico 26 (15 ragazze), I scientifico 11 (3 ragazze), II scientifico 14 (1 ragazza), III scientifico 15 (1 ragazza), IV scientifico 20 (4 ragazze), V scientifico 19 (4 ragazze). Il totale degli alunni è 135 (l'anno scorso erano a fine anno 161), con la media di 13,5 alunni per classe. Maggiore è stata la presenza al liceo scientifico con la media di quasi 16 alunni per classe, mentre al liceo classico è stata di 11 per classe. Come sempre la presenza femminile è superiore al classico (27 su 50, ossia il 48%), restando il 16% al liceo scientifico.

4 giugno - Il **dott. Antonio Penza** (1945-50) partecipa alla Messa domenicale e profitta per narrare le sue quasi settimanali scorribande alla sua patria Casalvelino dall'adottiva Cava. È presente anche il **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53), all'incirca della stessa epoca, ma non della stessa classe, del dott. Penza.

10 giugno - Con la partecipazione del Presidente dell'Associazione **avv. Antonino Cuomo**, il «Lions Club Melfi» tiene alla Badia la cerimonia del passaggio della campana al neo eletto Presidente del Club **dott. Vincenzo Perrone** (1945-48). La cerimonia cavense si conclude col pranzo a Corpo di Cava, mentre la giornata «lionistica» continua nel pomeriggio al Santuario di Pompei.

11 giugno - Per la solennità di Pentecoste il P. Abate celebra in Cattedrale il pontificale durante il quale amministra la cresima ad alcuni giovani, in maggioranza della parrocchia di Corpo di Cava, il cui parroco P. Vincenzo Citarella partecipa alla concelebrazione.

Il **cav. Giuseppe Scapolatiello** (1935-43) approfitta della partecipazione alla cresima della

nipotina Federica per salutare i padri e rinnovare la tessera sociale per sé e per il figlio Cesare.

Dopo il pellegrinaggio in Terra Santa finalmente si rivedono per racconti e commenti positivi il **dott. Armando Bisogno** (1943-45) con la signora e il **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53), che si dice «santificato» da un altissimo numero di benedizioni (addirittura ne terrebbe il conto a sua perenne consolazione).

Il **dott. Francesco Guarino** (1968-69) si presenta con la signora per darci sue notizie: è padre felice e medico urologo presso l'ospedale di Eboli. Veramente, basandoci sul volto giovanile, avevamo chiesto se avesse bambini. Sì, bambini... un po' cresciuti: il primo di 20 anni, universitario di medicina, e la seconda di 16 anni, studentessa di liceo.

12 giugno - Festa al Santuario dell'Avvocata sopra Maiori, che si celebra sempre il lunedì dopo la Pentecoste. Il tempo è incerto, con nuvole, nebbia, vento, qualche gocciolina di pioggia. Tuttavia non viene ostacolata la processione, la manifestazione più attesa dai molti pellegrini, che viene animata dal P. Abate D. Benedetto Chianetta. Delle due prediche tradizionali, la prima presso la grotta è tenuta da P. Francesco Bamonte, missionario dei Servi del Cuore Immacolato di Maria, l'altra di congedo, davanti alla chiesa, dal P. Abate. È sempre presente il rettore del Santuario D. Urbano Contestabile, che spara ordini attraverso un nugolo di scattanti satelliti. È il primo anno, da tempo immemorabile, senza spari di mortaretti e comparsa finale del quadro della Madonna Avvocata con immenso dispiacere degli appassionati del fracasso. Anche quest'anno alcuni pellegrini usufruiscono del servizio elicotteri, presenti con due diverse società.

16 giugno - Nel teatro del Collegio il gruppo parrocchiale di Corpo di Cava porta sulla scena «Nu sabbato napulitano», commedia scritta e diretta da **Virgilio Russo** (1973-81).

17 giugno - Si pubblicano i risultati degli scrutini dei due licei della Badia: al classico sono tutti promossi i 30 alunni delle quattro classi scrutinate; allo scientifico, su 60 alunni delle quattro classi, 52 promossi e 8 bocciati (ossia il 13%). La classe più colpita è la III con 5 bocciati (5 su 15, ossia un terzo), segue la II con 2 e la IV con 1.

Il **dott. Basilio Fimiani** (1969-70), partecipando ad un matrimonio nella Cattedrale della Badia, approfitta per presentare la moglie e i due gioielli, Angela (I liceo scientifico) e Fabrizio (II media) e per rinnovare l'iscrizione all'Associazione. Esercita la professione medica presso l'ospedale di Mercato S. Severino.

Alle ore 21,15 si tiene un concerto d'organo del maestro modenese **Stefano Pellini**. Peccato che gli sia toccato un pubblico troppo esiguo di numero.

18 giugno - Per la solennità della SS. Trinità, titolare del monastero e della diocesi, il P. Abate celebra la Messa pontificale e tiene l'omelia. Nel corso della celebrazione ha luogo l'ammissione agli ordini del seminarista **Michele Pappadà**, della diocesi abbaziale.



Ex alunni con il P. Abate presso la Basilica del Santo Sepolcro

Dopo la Messa il **dott. Giuseppe Di Domenico** (1955-63), accompagnato dalla signora, ci comunica, tra l'altro, che esercita la professione di neurologo presso l'ospedale S. Leonardo di Salerno. L'univ. **Nicola Russomando** (1979-84), a sua volta, ci conferma i suoi interessi storico-religiosi, che gli rendono particolarmente piacevoli le visite ai monasteri: l'ultima, in ordine di tempo, quella a Montecassino per la solennità di Pentecoste.

20 giugno - Il **prof. Giuseppe Gargano** (prof. 1992-96), dopo un anno di insegnamento al liceo scientifico di Vallo della Lucania, è ritornato al liceo scientifico della sua cara Amalfi, oggetto preferito della sua passione di storico profondo e accurato.

Il **dott. Giovanni Maio** (1972-74), laureato in veterinaria e funzionario all'Inps di Salerno, viene per poco a rinfrescare i ricordi sempre graditi della sua vita felice di collegiale.

Il **dott. Enrico Familiari** (1968-69), per difficoltà legate allo sciopero degli autotrasportatori - o felix culpa! - ha avuto il lampo di genio di rivedere la Badia e di passare anche la notte in albergo per tentare, sotto lo stesso cielo, i sogni beati di quando era piccolo collegiale, tanto lontano dalla sua Calabria. È laureato in economia e commercio e gestisce un'assicurazione, oltre ad amministrare un centro di radiologia diretto dal fratello radiologo. Ecco il nuovo indirizzo: Via per Capocolonna - 88074 Crotone, telefono 0962-20678.

21 giugno - Hanno inizio gli esami di Stato con la prova scritta d'italiano. I nostri candidati sono 26 del liceo classico e 19 dello scientifico.

Ecco come sono formate le due commissioni. Liceo CLASSICO

Presidente: **Filippo Di Ruocco**, preside liceo scientifico di Sapri.

Commissari esterni - Lingua e lettere latine e greche: **Anna Maria Loffredo**, del liceo cl. "De

Sanctis" di Salerno; storia dell'arte: **Rocco Capuano**, del liceo cl. di Avellino; storia e filosofia: **Giovanni Sarruso**, del liceo cl. "Tasso" di Salerno.

**Commissari interni** - Lingua e lettere italiane: **Maria Risi**; matematica e fisica: **Maurizio Colella**; scienze naturali: **Filomena Losco**.

I membri esterni operano anche al liceo classico di Mercato S. Severino.

#### LICEO SCIENTIFICO

Presidente: **Ermelinda Pisani**, già docente di lettere italiane a Cava dei Tirreni.

**Commissari esterni** - Matematica e fisica: **Luigi Panariello**, del liceo sc. di Scafati; filosofia e storia: **Maria Antonietta Volpe**, del liceo sc. "Da Procida" di Salerno; scienze naturali: **Esedipo Ferraioli**, del liceo sc. "Da Procida" di Salerno.

**Commissari interni** - Lettere italiane e latine: **Carmine Buonocore**; Lingua e letteratura inglese: **Antonio Montefusco**; disegno e storia dell'arte: **Giovanni Bottone**.

I commissari esterni operano anche al liceo scientifico di Roccapiemonte.

22-24 giugno - In preparazione alla solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo, si tiene in Cattedrale l'esposizione prolungata del SS. Sacramento (le tradizionali Quarantore), interrotta dalle ore 13 alle 16 e durante la notte. La Messa di esposizione si celebra alle ore 9. La sera, dalle 19,15 alle 20,15, si celebra un'ora di adorazione comunitaria, animata, a turno, dalle parrocchie dell'Abbazia territoriale.

22 giugno - La sera presiede l'ora di adorazione e tiene l'omelia il **P. D. Bernardo Di Matteo**, parroco di S. Cesario.

23 giugno - Il prof. **Umberto Esposito** (prof. 1974-84) è alla Badia come commissario di scienze naturali agli esami di idoneità al liceo classico (la titolare prof.ssa Filomena Losco è impedita in quanto commissaria agli esami di Stato). È l'occasione per rievocare i tempi del suo insegnamento, da tutti apprezzato, e per scambiare notizie di alunni e professori della Badia.

In serata l'ora di adorazione in Cattedrale è presieduta dal **P. D. Eugenio Gargiulo**, parroco di Dragonea, che tiene l'omelia.

24 giugno - Ritorna, col piglio del ragazzo di dieci anni fa, **Alfredo Barra** (1985-89) insieme



Alunni della III liceo classico

con la moglie (sono sposati dal mese di agosto 1999) ed una cugina. Conserva ricordi radiosi del Collegio, anche se riconosce onestamente che non aveva la vocazione allo studio. Infatti, dopo la licenza media ha cominciato a dare una mano nell'attività imprenditoriale della famiglia, dove è tuttora impegnato a tempo pieno.

L'ora di adorazione comunitaria della sera è guidata da **P. Vincenzo Citarella**, dei Servi del Cuore Immacolato di Maria, parroco di Corpo di Cava, che tiene l'omelia.

25 giugno - Dopo la Messa, tutti medici in sacrestia (sembrerebbe un consulto!): **dott. Armando Bisogno** (1943-45), **dott. Eliodoro Santonicola** (1943-50) e **dott. Antonio Penza** (1945-50).

In serata il P. Abate presiede la Messa solenne del SS. Corpo e Sangue di Cristo nella chiesa parrocchiale di Corpo di Cava, durante la quale conferisce il ministero del lettorato a quattro laici della diocesi. Alla fine si snoda la processione col

SS. Sacramento alla volta della Cattedrale. Qui il P. Abate conclude con la benedizione eucaristica e con un saluto ai fedeli, che rappresentano un po' tutta la diocesi abbaiale.

26 giugno - Una visita lampo del **dott. Mauro Giannattasio** (1977-79). È sposato da anni e gestisce un'agenzia di assicurazioni.

30 giugno - Per una breve evasione dalla città di Salerno ed una boccata d'aria profumata di bosco gli amici **prof. Antonio Santonastaso** (1953-58) e **Francesco Tardio** (1954-58) si dirigono alla Badia, dove, tra l'altro, si sentono come a casa loro.

2 luglio - Dopo la Messa domenicale, la gioia di scambiare quattro chiacchiere con il **dott. Antonio Penza** (1945-50) e con l'**avv. Giovanni Russo** (1946-53), "pezzo grosso" in quanto Direttore Generale dell'ASL di Castellammare di Stabia.

3 luglio - I candidati agli esami di Stato del nostro liceo classico iniziano le prove orali.

L'**univ. Edmondo Citarella** (1997-99) ritorna con la fidanzata a salutare gli amici e ad iscriversi all'Associazione. Non nasconde di trovare alla Badia un clima molto più gradito di Battipaglia, dove risiede, e di Napoli, dove frequenta la facoltà di medicina (il Policlinico).

7 luglio - In occasione del matrimonio del **dott. Raffaele Schettino** (1982-86) abbiamo il piacere di rivedere il fratello **dott. Michele** (1986-89), lo zio **dott. Antonino D'Auria** (1959-60) e l'amico del cuore **dott. Pasquale Villani** (1980-84/1986-89).

9 luglio - Dopo la Messa si presentano il **prof. Nicola Senatore** (prof. 1972-73) e la signora, che si ripromettono di celebrare il 25° di matrimonio nella Cattedrale della Badia, dove si unirono in matrimonio con la benedizione del P. Abate D. Michele Marra.

10 luglio - Solennità liturgica di S. Felicita e dei suoi sette Figli martiri. Il P. Abate presiede la concelebrazione della Messa alle ore 11 e tiene il panegirico dei Santi.

I giovani del liceo scientifico cominciano le prove orali degli esami di Stato.



Alunni della V liceo scientifico

11 luglio - Solennità di S. Benedetto, Patrono d'Europa, con Messa solenne alle ore 11 presieduta dal P. Abate, che tiene l'omelia tessendo l'elogio del Patriarca del monachesimo. Come giorno lavorativo non c'è partecipazione di fedeli. Sono presenti, tuttavia, alcuni ex alunni:

**D. Francesco Assante** (1963-65/1966-70), **D. Giuseppe Giordano** (1978-81), alcuni oblati e le Suore Serve del Cuore Immacolato di Maria, che hanno la loro casa presso il Santuario dell'Avvocatella.

15 luglio - Due ex compagni al liceo scientifico accompagnano nella visita della Badia un loro amico venuto dalla Calabria: sono gli **universitari Antonio Avallone** (1991-94), chimica all'Università di Salerno, e **Francesco Cicalese** (1991-94), legge all'Università di Napoli.

16 luglio - Festa esterna di S. Felicita. Alle ore 19 il P. Abate celebra il pontificale - concelebranti i padri della comunità ed il clero della diocesi abbaziale - e tiene l'omelia, proponendo il martirio dei Santi Patroni per la vita quotidiana di ciascun cristiano. Segue la processione col busto argenteo della Santa e con le reliquie del figlio S. Silvano (uno dei sette) fino al bivio della Pietrasanta. Al termine della processione il P. Abate annuncia la sua seconda visita pastorale che terrà nella diocesi nel corso del 2001.

Tra gli ex alunni partecipanti alla processione notiamo il **dott. Pasquale Cammarano** (1933-41) col figlio **Michele** (1969-74), il **prof. Antonio Casilli** (1960-64) e, in qualità di "confratelli" della Confraternita dello Spirito Santo di Corpo di Cava, **Antonio Di Martino** (1977-78) e **Luigi D'Amore** (1974-77).

17 luglio - Vengono esposti all'albo della scuola i risultati degli esami di Stato dei licei della Badia: tutti diplomati! Al liceo classico tre candidati hanno ottenuto il massimo dei voti (100/100): **Vincenzo Avagliano, Rossella Baliano e Valentina Di Domenico**. Si sono distinti anche altri alunni: **Francesca Polverino** 98, **Raffaella Sansone** 98, **Paola Campagna** 90, **Antonella Giarletta** 84, **Margherita Genua** 83, **Sonia Gambardella** 82. Al liceo scientifico sono risultati più bravi i seguenti alunni: **Danilo Bottone** 90, **Giovanni De Simone** 90, **Arianna Lanzara** 87, **Giampaolo Amabile** 82, **Deborah Santaniello** 82.

20 luglio - Vengono a godersi un po' di fresco, sfrecciando su un superbo fuoristrada, gli amici **dott. Massimo Cioffi** (1971-76) e **avv. Maurizio Merola** (1972-76). Di Maurizio conoscevamo già l'attività forense, con studi legali dislocati in mezza Italia, mentre solo oggi apprendiamo che Massimo è funzionario del Ministero delle Finanze negli uffici periferici, precisamente a Salerno. Grazie all'attività, risiede ormai non più a Napoli ma a Salerno (Via Duomo, 34 - 84125 Salerno).

22 luglio - L'**avv. Nicola La Pàstina** (1971-73) viene... quasi di notte per vagliare col Preside D. Eugenio Gargiulo la possibilità di iscrivere il figlio Francesco al liceo classico della Badia, non ritenendo formativa la sua permanenza a Isernia, dove risiede da decenni, senza mai dimenticare le radici silentane. Ci aggiorna anche sul suo

lavoro: non è più dirigente della Confcommercio, ma esercita la professione di avvocato tributarista. Ha voluto realizzare ciò che gli carezzava l'orecchio al liceo della Badia, quando qualche insegnante lo chiamava affettuosamente "avvocato"? Diamo il suo indirizzo aggiornato: Via Saragat (palazzina E) - 86170 Isernia, telefono 0865-29449.

23 luglio - Il **dott. Eliodoro Santonicola** (1943-46) preferisce d'estate partecipare alla Messa alla Badia per godersi... aria condizionata a buon mercato.

Nella cronaca di visite di amici, riteniamo giusto segnalare le frequenti chiamate telefoniche del **prof. Mario Prisco** (prof. 1939-41/1943-63), sempre vicinissimo alla Badia nelle ore liete e meno liete, come anche a tutti gli ex alunni, ai quali desidera essere ricordato.

## Segnalazioni

L'**avv. Mario Coluzzi** (1961-69) colleziona sempre nuovi riconoscimenti che gli giungono da ogni direzione: il 24 aprile 2000 il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta Fra Andrew Bertie lo ha insignito della Croce di Cavaliere di Grazia Magistrale; il 4 maggio l'Assemblea dei soci Lions Club del Vulture lo ha eletto Presidente per l'anno sociale 2000-2001; al Congresso dell'Unione Nazionale delle Camere Civili, tenutosi a Taranto dal 19 al 21 maggio, l'Assemblea degli Avvocati lo ha eletto nel Consiglio Direttivo UNCC.

Il 10 giugno, nel corso di una cerimonia svoltasi alla Badia, il **dott. Vincenzo Perrone** (1945-48) ha ricevuto l'investitura di Presidente del Lions Club di Melfi.

## Nozze

3 giugno - A Marsicovetere (Potenza), nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, il **dott. Raffaele Dalessandri** (1982-87), figlio del prof. Domenico (1958-61 e prof. 1964-65), con **Mariella Briglia**.

22 giugno - A Manduria (Taranto), nella chiesa della SS. Trinità, **Cosimo Chimienti** (1988-91) con **Giuseppina Maroni**. Benedice le nozze S. E. Mons. Giovanni Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani.

30 giugno - Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Aleardo Di Nosse** (1971-81) con **Valentina Terracciano**.

1° luglio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Felice Cesaro** (1986-91) con **Carmela Longobardi**.

7 luglio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, il **dott. Raffaele Schettino** (1982-86) con **Teresa Russo**. Benedice le nozze il P. D. Leone Morinelli.

23 luglio - A S. Lucia di Cava, nella chiesa parrocchiale, **Attilio Armenante** (1980-83) con **Vincenza Lamberti**.

## Lauree

27 giugno - A Napoli, in lettere, **Maria Cerrone** (1986-90).

## In pace

21 aprile - A Torre del Greco, l'**avv. Antonio Ventimiglia** (1924-33).

24 aprile - A Roccapiemonte, la **sig.ra Marianna Penza**, madre di Mons. Mario Vassalluzzo (1945-55).

3 giugno - A Cava dei Tirreni, il **sig. Aldo Fiorillo**, padre di Vincenzo (1954-57).

29 giugno - A Lourdes, il **sig. Michele Naddeo**, padre del rev. D. Sabato (1977-81).

3 luglio - A Salerno, l'**on. Fiorentino Sullo**, padre della dott.ssa Marcella (1990-91).

## 5° Festival Organistico Internazionale

**Badia di Cava, ore 21.15**

**5 agosto**

**concerto inaugurale per organo  
PIER PAOLO BUTI (Italia)**

**12 agosto**

**ROBERTO BONETTO (Italia)**

**19 agosto**

**BEATRIZ AGUILERA JURADO (Spagna)**

**26 agosto**

**FAUSTO CAPORALI (Italia)**

## QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. n. 16407843

## ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

L. 50.000 Soci ordinari  
L. 70.000 Soci sostenitori  
L. 25.000 Soci studenti  
L. 15.000 Abbonamento oblati

## ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

Tel. Badia 463922 (3 linee)  
C.C.P. 16407843 • CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI  
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Salerno  
24-7-1952 n. 79

Tipografia:  
ITALGRAFICA - Via M. PIRONTI, 5  
Tel. (081) 5173651  
NOCERA INFERIORE (SA)

**ASCOLTA - Periodico Associazione ex Alunni • Badia di Cava (SA) • Abb. Post. 40% - comma 27 - art. 2 - legge 549/95 - Salerno**

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO,  
RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI È  
IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI  
RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNI  
VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO.**

**GRAZIE.**